ANNO 56 MATTINO — TORINO, *Martedì 3 Gennaio 1922* — MATTINO NUM. 2

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Solamente il mattino	Italia e Colonie	L. 52 —	26,50	13 —
	Estero	» 120 —	61 —	30 —
Con tutte le edizioni	Italia e Colonie	L. 96 —	28,50	15 —
	Estero	» 116 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 16 per linea completa. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

La crisi della Banca Sconto
e gl'interessi dei depositanti e del Paese

Maschere a terra

Quale doveva essere, e quale è stato di fatto, di fronte alla crisi della *Sconto*, il contegno dei cittadini onesti e disinteressati? Semplicemente questo: la preoccupazione che, nel suo svolgimento, gli interessi particolaristici rimangano subordinati all'interesse collettivo nazionale. Quindi, nessun pregiudiziale pro o contro il salvataggio della Banca (non parliamo degli individui irresponsabili, per i quali salvataggio non si deve essere, di alcun genere). Bene sarebbe stato, naturalmente, in se stesso, che la moratoria si fosse evitata, e bene sarebbe che, in seguito, la Banca si ristabilisse in piedi; ma ad un patto, che, nell'uno e nell'altro caso la salvezza non fosse troppo gravemente costosa per l'economia complessiva della Nazione. Sacrifizi, in linea di massima, non sono da respingere; ma purchè non fatti in pura perdita, purchè, anzi, la perdita sia superata dal guadagno. Quando, pertanto, si rimprovera al Governo di non aver provveduto per evitare ad ogni costo la moratoria, e gli si intima di agire per il futuro in modo diverso da come ha fatto sino a ieri: quando, cioè, si proclama come suo dovere pregiudiziale quello di salvare l'Istituto in crisi, l'impostazione della polemica non potrebbe essere peggiore. La salvezza pregiudiziale, per il Governo, è quella della Nazione, non già quella di un Ente, o di individui particolari.

Tutto ciò, che è ovvio per ogni cittadino onesto e disinteressato, tanto più dovrebbe esserlo per coloro — individui, giornali, partiti — che sulla affermazione più intransigente del valore assoluto della Nazione fondano le loro idee politiche e la loro azione di partito: intendiamo indicare i nazionalisti ed i fascisti. Ecco, ora, che gli impiegati fascisti della *Banca Sconto* a Roma, sentono il bisogno di riunirsi, non in quanto impiegati della *Sconto*, con tutti gli altri colleghi, per tutelare i propri legittimi interessi, ma in quanto fascisti, per intimare al Governo, in nome della Nazione, la condotta che esso deve tenere; intimare, e minacciare ogravi conseguenze — spedizioni punitive contro Palazzo Viminale? — nel caso che non ottemperi all'intimazione. La quale è preceduta da una richiesta al proprio Partito di appoggiare «l'opera di strenua azione ch'essi effettueranno contro i responsabili dell'attuale grave situazione economica nazionale, *con ogni mezzo ed in ogni modo*». Non si pensi, per carità, ad un colpo di testa isolato di alcuni individui, in condizioni di spirito comprensibilmente anormali: questo ordine del giorno è stato votato nell'assemblea dei fascisti romani, cioè, in un'adunanza ufficiale di Partito, insieme con un altro del Direttorio del Fascio romano di combattimento, nel quale pure si attacca il Governo e gli si intima di provvedere: attacchi ed intimazioni, che, se anche più generici e meno squilibrati nella formulazione, acquistano tuttavia il loro vero significato dalla voluta concomitanza e dalla solidarietà totale di fatto con l'altro ordine del giorno dei fascisti della *Sconto*.

Rimane, dunque, beninteso; per il fascismo della Capitale, la causa della *Sconto* s'identifica con quella del fascismo medesimo e della Nazione. I nazionalisti si muovono perfettamente sulla stessa linea: basta leggere il loro organo romano, e l'ordine del giorno della «Giunta Esecutiva dell'Associazione Nazionale Italiana». Dimodochè, se fino a ieri si parlava di nazionalfascismo, oggi potremo parlare di nazionalfascio-scontismo, o, per essere più completi, di nazional-fascio-sconto-perronismo. In sè, il fatto non desta alcuna meraviglia a chiunque conosceva il fondo — potremmo dire il basso-fondo — plutocratico e pescecanesco del nazional-fascismo italiano. Desta meraviglia, soltanto, che esso getti la maschera così apertamente e definitivamente. In questi ordini del giorno non mancano, veramente, le solite vernici di «gli interessi della Nazione», de «le insidiose aspirazioni di stranieri e di sovversivi», de «la plutocrazia straniera»; ma a parte il fatto che il mastice delle «radiose giornate» non è più là per tener ferme le incollature, è evidente che, quando si fa volare questa rotta proprio dagli impiegati, fascisti, della *Sconto*, in questa loro doppia qualità, è evidente, diciamo, che si rinuncia a qualunque tentativo di essere presi sul serio da nessuno, per quanto grande possa essere la imbecillità umana in genere, e quella dei buoni patrioti italiani in ispecie. No, questa volta — ripetiamolo — la maschera è, piuttosto che caduta, gettata via, in un impeto di disperazione.

Appunto: di disperazione. Ecco spiegato l'enimma psicologico. I momenti di crisi hanno questo di caratteristico, che, facendo perdere l'equilibrio e il dominio dei propri nervi a chi ci si trova in mezzo, permettono di gettare lo sguardo bene addentro nelle coscienze degli individui e dalle collettività, così addentro come non sarebbe assolutamente possibile in tempi normali. Di fronte alle emozioni troppo forti, cadono dai volti anche le maschere più impenetrabili. La crisi della *Sconto* ha verificato ancora una volta questa regola. Chi si sente affogare grida al soccorso con tutti i gridi che l'orrore della morte gli caccia dalla strozza; e si appoggia su chiunque gli capita a tiro, anche se ieri lo avesse trattato da suo nemico mortale. Non vediamo la stessa *Idea Nazionale* sprofondarsi in inchini dinanzi all'organizzatore operaio D'Aragona, perchè questi avrebbe manifestato la sua meraviglia che non si sia trovato il mezzo di evitare la moratoria? (Se quelle parole del D'Aragona sono esatte, «sebbene trovino la loro spiegazione in giustissime preoccupazioni operaie, sarebbe stato meglio non fossero state pronunciate, per evitare i facili sfruttamenti, già in corso). E non vediamo, meglio ancora, *Idea Nazionale* e *Paese* — che alla vigilia della presente crisi aveva messo acqua nel suo vino anti-fascista — fare in questi giorni la stessa campagna, secondo le stesse direttive, verso gli stessi obbiettivi, con gli stessi argomenti e le stesse parole? Necessità di salvare l'economia «nazionale»; la politica «demagogica»; la rovinosità delle leggi fiscali giolittiane; il dovere di tener alto «il credito della Nazione», e così via. Stesse cose dette; e stesse cose taciute: cioè, le vere cause, note a tutti, della particolare situazione della *Sconto*. E stessa manovra sfacciatamente turpe: identificazione degli interessi di un gruppo particolare con quelli generali della Nazione, — a costo, anche, di far apparire la rovina assai più grande di quella che è, e d'ingigantire, quindi, economicamente il danno nazionale. Ma tutto ci tanta per il duplice salvataggio, morale e materiale, d'interessi privati, a cui si è fatalmente connessi da un ben saldo cordone ombelicale, e così si ritrovano insieme i fierissimi avversari, che ieri si ingiuriarono atrocemente: ex-interventisti ed ex-neutralisti, germanofobi e germanofili, nazionalisti idrofobi e socialistoidi demagoghi. Distinzioni superficiali, che cadono, di fronte alla lotta comune per l'esistenza propria, contro quella della Nazione.

La Banca autorizzata
alla liquidazione di Borsa e ad alcune operazioni

Roma, 2, notte.

La sola novità di qualche rilievo della giornata circa la moratoria della Banca Sconto è questa: su richiesta dell'amministratore delegato, comm. Pogliani, il Tribunale di Roma ha emesso in data odierna sentenza con la quale autorizza la Banca Sconto a procedere alla liquidazione delle operazioni di Borsa di fine dicembre del 1921 e prorogaria al 4 corrente tanto per i titoli che per le divise estere.

Il «Giornale d'Italia» pubblica: «Il punto delicato della liquidazione è costituito dalle azioni della Banca Italiana di Sconto, che erano vendute e ricomprate, in rilevare numero, così per fine dicembre come per fine gennaio. Sembra siasi trovata una soluzione per questa parte assai preoccupante delle vicende liquidarie di questi giorni; si costituirebbe cioè un Consorzio provveduto di quei tanti milioni — una quarantina — necessari per far andare a posto la liquidazione nei riguardi della Banca Sconto. A far parte di questo Consorzio entrerebbero la Banca Commerciale, il Credito Italiano, il Banco di Roma, i cui rappresentanti continuano ad operarsi con grande energia per superare lo scoglio della liquidazione. Concorrerebbero alla formazione del Consorzio la Banca Italo-Caucasica ed anche alcuni privati che, operando in tacito accordo con il Consorzio interbancario, comparono forti stock di azioni della Banca Sconto per sostenere il corso in Borsa.

Le operazioni autorizzate

Inoltre il Tribunale di Roma, occupandosi della questione della Banca Italiana di Sconto, ha emesso la seguente ordinanza:

«Il Tribunale in linea provvisorio, udita la relazione del giudice delegato, autorizza la Banca Italiana di Sconto:

1.o Ad esigere tutte le somme sotto qualsiasi forma e titolo ad essa dovute;

2.o A riscuotere effetti ed assegni anche a carico di altri istituti mediante girata propria;

3.o A rilasciare le relative quietanze;

4.o Ad accettare rinnovazioni parziali e totali di effetti cambiari sia diretti, sia ad essa ceduti da terzi;

5.o Ad accettare rinnovazioni tanto parzialmente che totalmente degli effetti scontati presso altri istituti, sia di accettazione diretta che di terzi;

6.o A restituire gli effetti ricevuti a titolo di smobilizzo, venendo rimborsati i debiti per i quali gli effetti stessi furono rilasciati;

7.o A restituire titoli e valori ricevuti in garanzia e a riporto, dopo estinto il debito, per il quale la garanzia stessa era stata data e quando la controparte non abbia altre esposizioni verso la Banca aventi carattere di sovvenzione;

8.o A restituire titoli e valori dati in semplice custodia ed a dossier ed in genere tutti i titoli e valori depositati ad accreditivi a terzi, sempre che liberi da qualsiasi vincolo.

9.o Ad effettuare il pagamento degli stipendi al personale della Banca con ogni altro rimborso a titolo di indennità e di spese, le tasse, le imposte e tutte le somme comunque necessarie per le spese ordinarie occorrenti al normale andamento della Banca e dei suoi diversi servizi.

10.o A rimborsare ai terzi le somme relative agli effetti rimessi per l'incasso ed effettivamente incassate e ad eseguire le ordine agli effetti suddetti le istruzioni dei mandanti.

11.o A pagare le provvista ed i lavori in corso per la ultimazione del palazzo di Piazza Colonna, destinato a sede della Banca, sia se eseguiti direttamente in economia sia se affidati a terzi, in base a regolari contratti, compreso il pagamento degli operai e del personale tecnico amministrativo addetto ai lavori stessi fino a lire 650,000.

12.o A continuare l'esercizio delle esattorie comunali e provinciali direttamente od indirettamente gestite dalla Banca, ad effettuare i relativi versamenti e pagamenti.

13.o A restituire i fondi depositati alla Banca di provenienza di esattorie comunali e provinciali e tesorerie di Enti pubblici ed opere pie».

Alcuni giornali, a proposito della crisi della Banca Italiana di Sconto, hanno raccolto la voce che dal 2 corrente la Banca avrebbe riaperto i suoi sportelli e avrebbe effettuato rimborsi parziali di depositi e ripreso in genere quasi tutte le operazioni. Tali voci sono prive di fondamento. La Banca finora è stata, col decreto suddetto, autorizzata a compiere solo quelle determinate operazioni urgenti sotto l'osservanza di speciali norme e garanzie.

Le riunioni dei giudici e dei creditori

Ieri mattina, alle ore 10, si è riunita per la prima volta alla sede della Direzione centrale della Banca Italiana di Sconto, la Commissione dei giudici e dei creditori per l'applicazione della moratoria. Come è noto, con sentenza pronunziata il 29 dicembre, a tarda sera, la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, nomino a commissario il commendatore Tommaso De Angelis, direttore del Banco di Napoli, sede di Roma, con l'incarico di vigilare, controllare la gestione della Banca Italiana di Sconto e accertare l'attività e la passività, di verificare gli incassi ed i pagamenti sotto la direzione del giudice Avv. Pasquale Tommasi. Ma trattandosi di un lavoro imponente e pieno di svariate responsabilità, il Tribunale ha creduto di aggiungere accanto al comm. De Angelis altri due commissari e con sentenza pronunziata ieri mattina ha nominato a questo ufficio il sen. Cassis e il prof. Vivante, insegnante di diritto commerciale all'Università di Roma. Alla riunione di ieri mattina della Commissione, erano presenti il comm. De Angelis, il professor Vivante, il rappresentante della Banca d'Italia cav. Ghisotti e il presidente del Tribunale Conturini, grand'uff. Riccardo Sechini. Mancavano il sen. Cassis, che non era stato potuto avvertire in tempo della sua nomina a commissario, ed il rappresentante del Banco di Sicilia, non ancora designato.

Ieri la consegna dei titoli.

Stamane si sono riuniti alla Presidenza del Consiglio i ministri Bonomi, Schanzer, Rodinò e Beneduce, con l'intervento del senatore Cassis, uno dei commissari giudiziali per la Banca di Sconto. Poi l'on. Bonomi ebbe una conferenza con il ministro De Nava ed un colloquio con il vice-presidente comm. Fenoglio. Scopo di questa riunione, le questioni pendenti in seguito alla moratoria della Banca Sconto. Nella riunione di stamane sono state studiate anche nuove forme di intervento a favore di questo istituto. Si è constatato che la chiusura degli sportelli della Banca Sconto non ha dato luogo alla cessazione dei pagamenti in nessuno dei piccoli istituti. La calma accenna a ritornare.

Lentezza?

Molto commentato è il rilievo che la *Tribuna* fa alla magistratura per la lentezza delle operazioni di moratoria.

La *Tribuna* in una nota editoriale scrive: «Nell'opinione pubblica si continua a parlare con una notevole sorpresa della lentezza con cui la Magistratura sta procedendo riguardo alla crisi della Banca di Sconto. L'opinione pubblica, e specialmente il pubblico dei cortunisti e depositanti della Banca Sconto, avevano accolto con particolare approvazione le disposizioni inerenti al decreto-legge della moratoria per le quali il Tribunale, dopo nominati i commissari giudiziari, poteva sostituirli ai vecchi amministratori nell'ordinaria amministrazione della Società, trovando in tali disposizioni la più alta garanzia dei loro interessi. Abbiamo avuto invece anzitutto un ritardo nella nomina dei commissari, poi, nonostante che la Commissione dei creditori avesse già dato il parere favorevole alla sostituzione dei commissari agli antichi amministratori, fino a questo momento, cioè dopo quattro giorni, queste disposizioni, che erano evidentemente disposizioni d'urgenza, non sono state ancora applicate. Si commenta anche con sorpresa il fatto che uno dei commissari indicato particolarmente per la sua forte competenza unanimamente riconosciuta in materia bancaria, cioè il comm. Vitali, all'ultimo momento, senza che nessuno ne fosse avvisato, sia stato sostituito da persona certamente di altissimo merito quale è l'avvocato professor Vivante ma la cui competenza che poteva essere utilmente richiesta per tali particolari della situazione, si afferma in tutto altro campo. Noi confidiamo — conclude la *Tribuna* — che queste impressioni ponderate del pubblico più importante siano considerate come di dovere nei circoli governativi e che nessuna considerazione secondaria o inferiore si frapponga come ostacolo alle decisioni più convenienti, e più rispondenti alla situazione ed alla pubblica opinione.

Un punto oscuro

Il *Giornale d'Italia* invoca la luce su di un punto oscuro della situazione alla vecchia giorni or sono dall'*Avanti!* cioè sul all'ultimo momento siano comperate un grosso stock di azioni della Banca di Sconto. Il *Giornale d'Italia* così si esprime: «Quando si trattava la formazione del consorzio interbancario, noi stessi dicemmo che sarebbe stato un sindacato di aiuto e di difesa con questo duplice carattere, ed esso sorse infatti: sistemazione dell'Ansaldo da un lato, difesa della Sconto dall'altro. Senonchè, mentre il consorzio interbancario passava alla Sconto un primo centinaio di milioni, le azioni di questa erano fortemente attaccate in Borsa ed il consorzio anzidetto doveva intervenire tosto perchè la Borsa non mandasse in rovina quello che le banche avevano voluto salvare nell'interesse del paese. Le azioni della Sconto venivano gettate a pacchi sul mercato. Il numero preciso si saprà a liquidazione ultimata. Chi vendeva? Si è detto che il più forte stock delle azioni della Sconto sia uscito dalle casse di una Società di navigazione e venduto da una banca industriale. Per realizzare titoli in cui non si aveva più fiducia o per compiere una vendetta contro il Pogliani? Mistero. Chi comperava? I difensori della Banca Sconto sia applicandosi alla realizzazione di uno degli scopi del consorzio interbancario, sia operando conformemente alla fiducia che essi nutrivano nell'istituto alleggerito dal peso dell'Ansaldo. Così nella Borsa italiana si combattava una di quelle battaglie a scambio di grossi pacchi che in breve edificano o travolgono intere fortune».

"Seppellire un cadavere"

L'«Avanti!», esaminando la situazione attuale della Banca Sconto, dice che non rimane altro se non seppellire un cadavere. L'articolo dell'«Avanti!» così conclude: «Il senatore Stringher tenta «in extremis» di estorcere il Consorzio a versare alla Sconto altre duecento milioni, oltre i seicento già sborsati. Se fosse riuscito, avrebbe aumentato il danno della sua e quello altre banche senza giovare a quella disgraziata perchè duecento milioni erano scarsi per un istituto che deve (stando all'ultima situazione pubblicata) 300 milioni ai corrispondenti creditori, fra i quali sono istituti di credito esteri e depositanti esteri reclamanti, come si è visto, l'immediato rimborso dei loro averi. Oggi un grave pericolo pende sul credito italiano: quello che lo Stringher voglia ad ogni costo salvare non i soli creditori della Sconto ma anche gli azionisti e galvanizzare un cadavere che deve invece venire sepolto al più presto. I creditori della Sconto ed i depositanti sono gente che hanno agito per speculazione, che non hanno mai pensato di voler dividere le sorti della banca e quindi non possono meritare riguardo. Ma gli azionisti, che impiegarono i loro capitali in titoli della Banca di Sconto, agirono a proprio rischio e pagheranno e come avrebbero avuto un vantaggio da una eventuale prosperità della banca, così è giusto che abbiano danno dalla sua rovina. Se le azioni della Banca Sconto fossero salite a mille, essi avrebbero intascato la differenza; se scendono invece a zero, come crediamo, ci rimettano la differenza senza pretendere di farla pagare agli altri. Potrà la Sconto ancora vivere dopo pagati i suoi creditori? Tanto meglio per tutti, ma si non potrà, nessun pretesto prestigio della patria ne giustificherà un nuovo salvataggio con danno del risparmio pubblico. Da tre giorni la stampa amica della Sconto ed in prima linea, si ranisce, quasi fascista va tentando di togliere l'importo al disgusto di quella banca che rappresenta come un avvenimento ordinario di esempio in tutti i paesi. Noi la pensiamo parola e chiediamo soltanto che duca la nazione e la grande

Ancora un ordine del giorno degl'impiegati

Gli impiegati della Banca di Sconto, riunitisi in assemblea alla sala Taglioni, hanno votato il seguente ordine ad giorno: «Gli impiegati della Banca Italiana di Sconto, riuniti in imponente assemblea, constatando come la crisi del loro istituto, oltre a colpire i loro interessi diretti, potrebbe trascinare con sè industrie italiane fiorenti e portare la miseria in migliaia di famiglie di lavoratori, con danno enorme dell'economia e della compagine nazionale, fanno voti che il Governo, con la propria autorità e non lasciando alcun mezzo in suo potere, imponga la risoluzione della crisi della Banca Italiana di Sconto, per dare ad essa modo di riprendere nel più breve termine possibile il corso dei propri affari».

L'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 2, notte.

Stasera si è riunita a Palazzo Viminale la Commissione interministeriale per la riforma burocratica, che preparerà il materiale che dovrà essere approvato al Consiglio dei ministri prima della riapertura della Camera. Il Consiglio dei ministri intanto è convocato per domattina, alle 10. Nel Consiglio di domani saranno concretati i problemi dell'Italia al convegno di Cannes. A tale proposito, stasera, alle 18, si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Bonomi a Palazzo Viminale i ministri Della Torretta, De Nava, Soleri, Beneduce, Rodinò, per l'esame delle questioni che i rappresentanti italiani devono trattare al convegno di Cannes. L'on. Bonomi, i ministri Della Torretta e Soleri partiranno per Cannes forse domani sera o al più tardi mercoledì. Nel Consiglio dei ministri di domani si tratterà pure della situazione creata dalla crisi della Banca di Sconto. Inoltre, si dovrebbe stabilire anche la lista dei nuovi senatori. Infatti, stamane si sono recati dal presidente del Consiglio gli on. De Vito e Di Cesarò, i quali hanno cortesemente ma risolutamente insistito perchè nella lista fossero compresi i nomi di parecchi autorevoli uomini politici appartenenti all'ex-partito democratico-sociale. E' stato pure ricevuto dall'on. Bonomi l'on. Peano, il quale recatosi nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio lo aveva trovato occupato. Non è ancora stabilito se la nuova lista di senatori sarà subito pubblicata, oppure dopo il ritorno dell'on. Bonomi da Cannes.

Quello che i Ministri non hanno detto in Senate

Come per l'«Ilva», anche per la Banca Sconto si prospettano, profondamente distruttive e degne di larga meditazione, tre ordini di questioni: 1.a di persone; 2.a di educazione economica degli azionisti e dei depositanti; 3.a la questione, vecchia sì, ma che oggi ritorna a nuovo, degli scopi e delle funzioni delle banche di deposito. E, come scrissi per l'«Ilva», io non mi preoccupo del problema delle persone, perchè poco mi interessa e non mi ritorna nuovo. Non per nulla aveva accomunato «Ansaldo» all'«Ilva»: perchè il giorno in cui si vorrà vedere addentro nella gestione amministrativa del Sindacato genovese, sia nei suoi rapporti con le fabbriche unite a catena, sia in quelli con la Banca Sconto, con l'Italo-Peruviana, ecc., si vedrà che di Max Bondi ce ne sono parecchi in Italia: tutti, naturalmente, nazionalisti e patrioti fino alla radice dei capelli. Piuttosto, il problema degli uomini dovrà venire riguardato ultimamente sotto un altro aspetto: e, cioè, la spaventevole povertà intellettuale e morale e la impressionante scarsezza di questa merce fondamentale nel nostro paese.

Gli altri due problemi, invece, mi interessano assai più.

Il senatore Loria ha proprio ragione quando rileva che la situazione della Banca Sconto era largamente nota. Come può stare della gente che da cinque o sei mesi a questa parte abbia seguitato a fare depositi ed operazioni con questo istituto, è veramente stupefacente. E perchè non mi si accusi di essere un predicatore del senno di poi, mi sia concesso, per una volta tanto, di riprodurre ciò che scrivevo, commentando la situazione bancaria ed una frase dell'allora ministro del tesoro, il 5 maggio dell'anno testè decorso:

«Bisogna che il Governo si convinca che le banche possono *liquidare*, ma non *cessare* una crisi. Da questo concetto molto semplice scaturiscono parecchie conseguenze. Una è che l'accordo fra le banche è possibile solo entro i limiti della potenzialità effettiva di ognuna di esse. Se una banca è molto forte e l'altra è molto debole: una retta unione fra di esse significherebbe la creazione di un organismo meno efficiente e meno utile al paese. Se una banca ha commesso l'errore di attendare sino all'osso il collo in imprese industriali sbagliate, bisogna che trovi solo in se stessa le forze per uscirne alla meno peggio, tagliando nel vivo delle passività; nè il Governo potrebbe aiutarla col pretendere che le altre banche più sane corrano al salvataggio, perchè l'effetto sarebbe di rendere malsani tutti gli organi creditizi del paese, mentre prima ne erano malsani solo uno o pochi e gli altri vivevano robustamente. E tutte le banche poi riunite assieme devono essere lasciate assolutamente libere di decidere quali parti e quali organismi delle industrie, in crisi sono degni di essere aiutati e quali invece non lo sono: e bisogna lasciare procedere per la loro via, sotto il peso della responsabilità che esse portano di fronte ai propri azionisti e di fronte ai propri depositanti, senza lasciarsi deviare dalle grida, o dalle intimidazioni, di quegli organismi i quali pretendessero che le banche si immobilizzino — il che equivale a dire, che immobilizzino i fondi liquidi dei loro clienti — per pagare gli sprepositi e le intitudini che quelli abbiano eventualmente commesso. In una parola, siamo in un momento in cui bisogna che ognuno assuma le proprie responsabilità ed il Governo non deve contendere l'interesse nazionale con quello delle aziende e degli istituti in crisi, perchè fra i due interessi vi è insanabile antitesi e non armonia. La storia del 1892-93 è ancora troppo viva, perchè valga la pena di insistere su questo argomento».

I lettori allora capirono perfettamente che alludevo alla Banca Sconto. Ma uno di essi, grande industriale, mi disse che egli continuava a fare operazioni con tale istituto, perchè uno dei dirigenti di questo, alle osservazioni mossegli da più parti sulla condotta tenuta, aveva risposto: «Io mi chiamo cinque miliardi di depositi». Volendo con questo significare, che una Banca in tali condizioni sarebbe sempre stata sorretta dall'Autorità politica.

Vera, o ben trovata che sia tale frase, il fatto è che quell'industriale vi prestava fede e che identico al suo era lo stato di animo della massa dei depositanti. Il che spiega perfettamente le pressioni ora blande, ora minacciose, che da tante parti continuano ancor oggi scandalosamente a sul Governo e sulla Banca d'Italia e sulle grandi Banche di credito ordinario, perchè si impegnino, in nome del «credito nazionale», a sostenere l'Istituto, salvato dal fallimento solo in grazia della risoluzione del vitalissimo provvedimento della moratoria.

Il più bello si è che non pochi di coloro quali, sui giornali ligi alla siderurgia, battono la gran cassa per immobilizzare altri risparmi, riconoscono perfettamente che le banche di deposito non devono fare operazioni a lunga scadenza. Principio tecnicamente inoppugnabile; ma che porta immediatamente ad una sola conclusione. Quella che la Banca Commerciale, il Credito Italiano e il Banco di Roma non dovrebbero intervenire nella crisi, non solo per rilevare al valore nominale di 100 ciò che effettivamente vale solo 30 e 40, ma nemmeno per accettare le attività, al loro prezzo reale di 30 e di 40. Perchè tali attività per il momento non sono liquide e non diventeranno mobilizzabili se non fra qualche anno. Sicchè quelle tre Banche, mettendo nel proprio portafoglio i valori che le rappresentano e accettandoli allo sconto, farebbero precisamente su vasta scala quell'operazione di immobilizzazione, che si conclama innaturale ad organismi, i cui mezzi sono costituiti fondamentalmente da depositi rimborsabili a vista, o a brave scadenza.

E' appunto questa la ragione che tiene i depositanti in agitazione. Ed è assolutamente puerile da parte delle Autorità di raccomandare loro la calma e la fiducia, se non si dà ad essi l'onesta assicurazione che i loro risparmi non verranno gettati nel pozzo di Ansaldo, o di certe partecipazioni della Banca Sconto. Il Ministero ha diramato ai Prefetti una circolare contro i propalatori di panico. Ha fatto bene: ma i primi ad essere colpiti da questa circolare devono essere quei giornali, quegli avvocati siderurgici, quegli uomini di Banca, quei dirigenti d'Istituti di emissione, i quali oggi insistono, perchè gli altri organismi di credito ordinario si impegolino ad occhi chiusi nella crisi, senza neppure attendere di sapere cosa vi è di vivo e di morto nella Banca Sconto.

E' veramente cosa che muove a sdegno, vedere con quanta imprenitudine certi padri eterni che vanno per la maggiore pretendono di comandare e di disporre del danaro dei depositanti delle varie Banche. Più di tutte le circolari ministeriali, un effetto benefico sul panico si avrebbe il giorno, in cui i dirigenti delle grandi Banche rispondessero a quei padri eterni, e ai loro uomini politici, semplicemente così: «Giù le mani, dai risparmi dei nostri clienti».

E gli on. Bonomi e Belotti avrebbero ottenuto ben altra ripercussione nel Paese e soprattutto all'estero, ove, invece di fondate dichiarazioni perfettamente inconcludenti, avessero detto in Senato: «Noi garantiamo ai risparmiatori nazionali ed esteri che il Governo segue con occhio vigile la crisi, per non permettere che si compiano ulteriori scorribande a loro danno, sotto forma di interventi male studiati, od altra qualsiasi». Ma questa dichiarazione non è venuta. Si tengono continui concilliaboli, senza che nessuno senta il dovere di dare ai risparmiatori, del cui danaro unicamente si tratta, la più piccola garanzia di massima. No: per i padri eterni di Roma, i depositanti hanno un solo dovere: non ritirare i loro depositi dalle Banche e lasciare poi che queste facciano ciò che si vorrà a Roma, con accordi segreti e senza dir niente agli interessati. Bisogna essere proprio in un periodo di incoscienza economica, perchè sresie di questa portata possano venire conclamate anche in sfere ufficiali.

Io trovo invece che è ora di finirla di considerare i depositanti, cioè, i creatori del risparmio, come la carne da cannone a disposizione dei filibustieri e dei banchieri imbecilli. Malgrado la circolare ai Prefetti, le non esito a dichiarare ed a sostenere che se la liquidazione delle passività della Banca Sconto viene fatta col metodi che resero tristemente celebre il 1894, i depositanti faranno molto bene a ritirare i loro depositi fino all'ultimo centesimo. Bene per sè, ma anche per il Paese: perchè in tal guisa gli conserveranno un risparmio, che nella crisi sarà altamente benefico.

Non sono questi i momenti degli imbelli silenzi. Fra le ideologie dei padri eterni di Roma e l'interesse di migliaia di risparmiatori, noi siamo risolutamente per questi ultimi, e seguiteremo a dimostrarlo.

ATTILIO CABIATI.

Lo sciopero ferroviario in Germania

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 2, notte.

Il servizio ferroviario continua a soffrire interruzioni e ritardi. Non ostante l'accordo intervenuto sabato fra il Ministero delle Comunicazioni ed i rappresentanti della Organizzazione ferroviaria, la maggior parte degli operai ferrovieri a Berlino non si sono presentati nemmeno oggi al lavoro, e un inasprimento del movimento si segnala anche nella Slesia. Contro schiere di lavoratori secondari hanno avuto luogo lari scene di violenza, che hanno obbligato la polizia ad intervenire. Il servizio ferroviario è disturbato si svolge tuttavia abbastanza regolarmente.

Cannes
L'argomento centrale di discussione

Parigi, 2, notte.

Nella prossima riunione di Cannes, l'argomento principale sarà la dilazione da concedere alla Germania per i prossimi pagamenti delle riparazioni. E' noto che a Londra gli esperti francesi e inglesi proposero di ridurre tutti i versamenti in denaro dell'anno 1922 a 500 milioni di marchi oro. La domanda della Germania, per ottenere la riduzione, fu presentata alla Commissione delle riparazioni, la quale soltanto è competente per deliberare sulla domanda stessa, a norma dell'art. 234 del Trattato di Versailles. Ora è da osservare che il contegno della Germania in questi ultimi giorni è stato diretto ad impedire che la Commissione delle riparazioni deliberasse sulla sua richiesta, avendo infatti la Commissione invitato il Governo tedesco a precisare la domanda, e a fornire le spiegazioni necessarie, sovratutto sulle garanzie indispensabili per accordare il rinvio dei pagamenti. La Germania non ha risposto per due settimane circa; e solo successivamente, a mezzo del Sotto-Segretario di Stato, Fischer, venuto a Parigi, ha chiesto alla Commissione delle riparazioni se era indispensabile per la Germania dare i chiarimenti richiesti. La Commissione ha osservato che spettava alla Germania di giudicare se era necessaria o meno dare le richieste informazioni, senza le quali la sua domanda per il rinvio dei pagamenti non avrebbe avuto corso. Herr Fischer dichiarò allora che si riservava di dare una risposta; ma fino ad oggi non si è avuta alcuna comunicazione del Sotto-Segretario di Stato tedesco. Ciò rende palese la tattica tedesca, di voler sottrarre la questione della riduzione dei pagamenti all'esame tecnico, per trasportarla nel campo politico della prossima discussione al Consiglio Supremo di Cannes.

La Conferenza di Cannes però, come avvenne per quella di Londra, sullo stato dei pagamenti, non potrà far altro che rimettere in domanda della Germania alla Commissione delle riparazioni, accompagnandola con una raccomandazione. In tale senso, infatti, si è espresso anche il Presidente del Consiglio francese, in seno alla Commissione degli Affari Esteri del Senato.

(*Ag. Stefani*).

Considerazioni tedesche
dopo il Capo d'Anno

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 2, notte.

La ricorrenza del Capo d'anno induce a varie considerazioni pessimistiche o no, a seconda dei colore degli organi della stampa. Giorgio Bernard, sulla «Vossische Zeitung», è ottimista. Egli crede che la strada della pazienza per il popolo tedesco cominci a salire un poco fuori dalla valle di lacrime. La strada tuttavia è lunga e dura. «Nessun Baedeker può fissarne il numero dei chilometri», Bernard dà buoni consigli finanziari al governanti e di lista ai cittadini, «poichè», egli dice, «se vogliamo che l'estero ci aiuti, dobbiamo continuare con l'aiutarci da noi e ciò significa privazioni. Ma in ogni modo non tutto il male viene per nuocere. Per parecchia gente aver poco da mangiare significa non avere più bisogno di Carlsbad o di Marienbad».

I giornali di destra sono naturalmente di opposto parere. La «Deutsche Tage Zeitung» dice che nell'anno testè defunto si sono avuti episodi tutt'altro che edificanti; e fra questi il sistema parlamentare: mancanza di dignità, pugilato, bombole puzzolenti, Bachelli... La «Taeglische Zeitung» tira così il bilancio dell'anno: «Inganni e disillusioni: Spa, Bruxelles, Londra, le sanzioni, l'Alta Slesia con la sua insurrezione e la perdita del bacino minerario, l'ultimatum, trattative impossibili e adempimento dell'impossibile... Pazzie, pazzie...»

Sul «Berliner Tageblatt», che festeggia oggi il proprio cinquantenario, il capo dello Stato Ebert parla della democrazia e della forma dello Stato. «Il movimento democratico era così forte anche prima della guerra in Germania — dice Ebert — che anche senza la guerra esso avrebbe finito col trionfare». Ebert conclude che una nuova concezione politica mondiale si appresta a trionfare, nonostante tutti gli impedimenti opposti dalla vecchia cricca con i suoi interessi nazionalisti. La conferenza di Washington, l'appello per il disarmo e la richiesta di una conferenza generale economica per la sanatoria delle finanze mondiali ne sono, secondo Ebert, il più chiaro segno.

La consegna all'Ungheria
del territorio di Oedenburg

Oedenburg, 1, (ritardato).

La presa di possesso da parte dell'Ungheria del territorio nel quale aveva avuto luogo il plebiscito si è effettuata oggi solennemente. La città è imbandierata. La commissione dei generali ha pubblicato in lingua francese, tedesca ed ungherese un manifesto col quale ringrazia i cittadini per la loro ospitalità e per il contegno irreprensibile da essi tenuto, ed insiste sul fatto che le nazioni viene si servirono di questa opera di pace perfettamente dal consenso del Consiglio degli Ambasciatori e dalla ragione, non per suscitare odio, ma al contrario, per creare vincoli più stretti di amicizia cordiale, il manifesto è firmato dai generali Ferrario, Hanselin e Gorton.

La cerimonia ufficiale ha avuto inizio con una funzione religiosa in tutte le chiese, ed è terminata col suono dell'inno nazionale ungherese. In piazza Szocheryi ha quindi avuto luogo una rivista, alla quale hanno assistito il rappresentante plenipotenziario del Governo ungherese, Guillaumi, ed i generali della Commissione interalleata. Essi hanno passato in rivista le truppe, fra le ovazioni entusiastiche della folla.

A mezzogiorno è stato firmato il protocollo, sullo stesso tavolo sul quale il 5 ottobre venne firmato l'atto che in virtù del trattato del Trianon metteva a disposizione degli Alleati vittoriosi il territorio. I generali Ferrario e Hanselin hanno pronunziato commosse parole. Guillemot ha ringraziato i generali alleati per la loro attitudine cavalleresca e per l'assoluta imparzialità tenuta prima e durante il plebiscito. (*Stefani*)

La Piccola Intesa si amplierebbe
con l'inclusione della Polonia e dell'Austria

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 2, notte.

I giornali di Belgrado pubblicano che Take Jonescu, presidente del Consiglio rome

La morte di Giacomo Ciamician

Bologna, 2, notte.

Stamane alle 10 è morto il professore senatore Giacomo Ciamician, assistito dai parenti e dai colleghi dell'Università.

Era nato a Trieste nel 1857 e compì gli studi all'Università di Vienna ed a Giessen. Assistente a Roma del celebre prof. Cannizzaro, vinse il concorso per la cattedra di chimica generale all'Università di Catania e poi quella per eguale cattedra a Padova nel 1887. Nel 1899 venne chiamato a Bologna. Autor giovanetto pubblicò un lavoro sulle analogie degli specchi d'emissione degli elementi, col quale portò un primo contributo alle conoscenze di fatti che servirono di appoggio alle più moderne teorie sulla struttura degli atomi elementari. La sua attività si moltiplicò poi senza interruzione nei campi più svariati della chimica. Così egli svelò la costituzione di complesse sostanze organiche e creò la chimica del piccolo composto, di cui si sta rivelando sempre più la enorme importanza biologica. Studiò lungamente assieme al suo fedele collaboratore Dott. Paolo Silber, che gli fu compagno di lavoro per quasi un trentennio, le azioni chimiche della luce sulle sostanze organiche, compiendo in questo campo classiche ricerche.

Negli ultimi anni si diede con fervore appassionato agli studi dei complessi problemi dell'azione di sostanze organiche sui vegetali, mettendo in evidenza fatti importantissimi e destinati a creare rispetto a tali organismi un nuovo capitolo della scienza, parallelo alla farmacologia. Pur trattando questo argomento principale, egli spaziò nei più svariati campi della chimica generale. Imprimendo sempre alle sue ricerche la caratteristica della genialità. La sua molteplice attività gli valse le più alte onorificenze nel mondo scientifico, in Italia ed all'estero, cosicchè gli vennero conferite le maggiori e più rare distinzioni da parte di accademie e istituti scientifici di ogni paese. Stanco, colla decisa volontà di superare gli ostacoli opposticli da una salute inferma, egli lavorò instancabilmente, dando così un esempio luminoso di una vita spesa fino all'estremo delle forze in una strenua attività. E non solo egli non diede tregua a se stesso, ma seppe mettere in valore le migliori energie dei suoi discepoli, sostenendone e incoraggiandone la produzione scientifica che egli sottopose al più severo giudizio. Nè si deve dimenticare il suo grandissimo valore, col quale educò innumerevoli generazioni di studenti.

Una ribellione alle Guardie regie

Milano, 2, sera.

Alle 4 di ieri mattina nell'osteria posta in via Berzecco n. 1 si festeggiava ancora l'anno nuovo, benchè fosse già da parecchio vacanto l'orario di chiusura dell'esercizio. Richiamati dal chiasso, un brigadiere e alcune guardie si soffermavano ad ascoltare, poi bussarono ad una porta interna per fare una improvvisa apparizione e richiamare l'oste all'osservanza delle norme. Ma il brigadiere, tale Giuseppe Amadeudo, si accorse subito di essere capitato in un ambiente poco favorevole. Una decina di individui alla vista degli agenti si lanciarono contro di essi con la manifesta intenzione di mandarli fuori. Tre dei ribelli circondarono il brigadiere. Riuscendo ad avvicinarlo in quanto che uno di essi si qualificò per agente investigativo. Il brigadiere rimase perplesso fino a quando si accorse che il presunto agente, con l'aiuto dei compagni, tentava di avvilupparlo nel mantello per strapparsi la rivoltella e impedirgli di difendersi. Anche le guardie avevano di fronte sette energumeni ed erano impossibilitate a reagire. Il brigadiere intanto, riuscito a divincolarsi, cercò di allontanarsi, ma i giovinastri si stringevano addosso agli agenti. Il brigadiere, dopo aver inutilmente intimato agli avversari di arrendersi, sparò due colpi in aria e fece accorrere un vigile notturno, al quale affidò uno dei più violenti che era riuscito ad afferrare. Si trattava del falso agente, il quale potè essere condotto al Commissariato, mentre gli altri assalitori rinunziavano all'impresa. Furono operati cinque arresti per ribellione.

Un morto e un ferito grave
in un conflitto coi carabinieri

Siena, 2 notte.

Dal paese di Sant'Antonino giunge notizia di un grave fatto che si è svolto colà e che ebbe come epilogo un morto, un ferito grave e quattro arresti. Dalle prime notizie risulta che una pattuglia di carabinieri in borghese della Stazione di Buonconvento, truppe questa notte in un'osteria del paese ove ritenevasi si trovasse un individuo da parecchio tempo ricercato come autore dell'omicidio di un maresciallo dei carabinieri, avvenuto in scorsa estate a Villarfocchiardo (Susa). Appena entrati nei locali dove si trovavano molti clienti, intimarono a tutti il fermo gridando: braccia in alto. Mentre però un carabiniere stava per chiudere la porta, qualcuno che strisciando contro al muro si era avvicinato ad essa, gli diede una stratlone e scappò fuori. Questo fu il segno della ribellione. Nacque un tafferuglio indescrivibile. Altri individui seguirono il primo ed i carabinieri si diedero ad inseguirli. Il maresciallo fu ad un tratto colpito da una bastonata al capo dall'operaio Luigi Faicobello di anni 32, da Buonconvento. Allora il maresciallo, volgendosi d'improvviso gli sparò una rivoltellata al petto che lo fredò sul colpo. Anche un altro carabiniere che era stato aggredito da uno sconosciuto che tentava disarmarlo, sparò e colpì l'avversario all'avambraccio destro. Furono operati quattro arresti ma l'individuo colpito da mandato di cattura, il ricercato, omicida del maresciallo dei carabinieri di Villarfocchiardo, approfittando del trambusto era riuscito a fuggire.

Si recarono sul luogo il Procuratore del Re ed il giudice istruttore del Tribunale per svolgere un'inchiesta sul come si svolsero i fatti e domani alla loro presenza avrà luogo la autopsia dell'ucciso.

La terra si sposta verso il nord...

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 2, sera.

Il *New York Herald* ha da New York che l'astronomo americano Lambert ha constatato nel suo Osservatorio che questo si sposta verso il nord in ragione di 30 centimetri all'anno, da 17 anni. L'osservazione dei Lamberi, compiuta nell'Osservatorio di Hetlak in California, indica senza alcun dubbio una modificazione del percorso terrestre. L'astronomo crede che la terra si sposti lentamente verso il nord,

Un conflitto a Sedriano
Una vecchia uccisa - Un ferito

Milano, 2, sera.

Una scena di terrore ha tenuto in fermento ed ha insanguinato ieri sera il paese di Sedriano, a sedici chilometri da qui. Un conflitto fra carabinieri e tre individui, sorto a proposito di una perquisizione per la ricerca di armi, e che stava per essere sedato dall'intervento di altri militi, si è improvvisamente mutato in tragedia per il sopraggiungere di un carabiniere, che ha creduto di scorgere in altro milite minacciato, e che, a quanto si afferma, soverchie libazioni avevano eccitato. C'è una povera vecchia morta, c'è un ferito, per fortuna lievemente. Ecco come andarono le cose. Ieri sera, a Sedriano, per invito di alcuni abitanti, minacciati da tre individui, che si ritenevano armati, l'appuntato dei carabinieri Pasquale Licastro volle intervenire per arrestare i tre individui. Ma questi non l'intesero, e ribaltarono, decisi di non aver armi e negando di aver minacciato o comunque di essersi resi colpevoli di violenza. La discussione si accese quando due altri carabinieri sopraggiunsero di rinforzo. I tre riottosi si davano allora alla fuga, inseguiti dai carabinieri. Fu in quel momento che dell'accaduto si intese, a pochi metri di distanza, un colpo di rivoltella seguito da un grido, ed altri quattro colpi, che gettarono maggior scompiglio nella via dove continuava a radunarsi gente. Un altro carabiniere Riccardo Riva, accorso a sua volta, scorgendo l'appuntato alle prese con uno dei borghesi, aveva estratto la rivoltella e si era messo a sparare all'impazzata. Uno dei proiettili andò sventuratamente a raggiungere una povera vecchia che riposava in quell'istante, la settantunenne Primizia Torretta, che cadde fulminata; un'altra palla raggiunse più lontano un operaio ventiduenne, certo Giuseppe Mascioni.

La cosa ha avuto nella serata altri minacciosi strascichi e l'eccitazione stamane durava ancora. I tre individui che sono stati cagione della sventura riuscivano a dileguarsi. I militi si impadronirono dello sparatore e si allontanarono con lui, traducendolo alla caserma. Alla vecchia colpita venivano prestate affannose cure, intervenuta anche il medico del paese, ma ogni cura era inutile. La dolorosa notizia intanto si spargeva sobillando compianto e commenti. Ci fu chi la esagerò e volle approfittarne. L'indignazione contro i carabinieri divenne in breve generale e prese allarmanti proporzioni. Qualunque dei più eccitati si diede a suonare le campane della chiesa, terrorizzando così la folla. Poi consiglio di alcuni sobillatori la folla si diresse alla caserma, gridando minaccie. Per la verità, soltanto alcuni gruppi si portarono presso l'edificio tumultuando nella notte. Invano il maresciallo tentò di parlamentare per spiegare il doloroso equivoco ed annunziare che contro il colpevole erano state prese le più severe misure. Dalla strada venivano lanciati alcuni sassi. Difficile era per i carabinieri rinchiusi comunicare con Abbiategrasso, tanto più che la caserma è sprovvista di telefono, ma uno dei militi riuscì a correre a Corbetta, deve potè telefonare chiedendo rinforzi. I quali giunsero subito da Abbiategrasso e da Corbetta, in tutto una trentina di militi al comando di un maggiore. Furono subito iniziate indagini e fu disposto per la traduzione e l'arresto del carabiniere Riva, il quale appartiene alla classe del 1896.

Alle 5,30 di stamane un gruppo di operai, incitati da alcuni elementi irresponsabili, tentarono di opporsi alla partenza del tram a vapore per Milano. L'intervento dei carabinieri valse ad allontanare la turba, e il servizio potè regolarmente funzionare. La presenza dei rinforzi è ritenuta utile. Anche stamane perdurava in tutta la zona l'eccitazione, specialmente nell'elemento operaio.

SPORT

Gli incontri di Capodanno

Gli appassionati del calcio hanno dedicato la prima giornata del nuovo anno al gioco preferito. Numerosi sono stati gli incontri di domenica e più numeroso ancora il pubblico che vi ha assistito. Nessuno, però, delle partite è assurta all'altezza di vera e seria competizione, sia per l'assenza di molti giocatori, sia per il non completo impegno dimostrato da quelli scesi in campo. Quella di domenica si può considerare come una buona giornata di allenamento.

A Torino la giovane squadra del vecchio Club Torino, ha battuto di misura (2 a 1) gli azzurri di Vera, riuscendo ad arginare l'attacco avversario e sapendo sfruttare a tempo alcune debolezze della difesa novarese.

Ad Alessandria la squadra di Carrabo, in nuova, ma non ancora perfetta formazione, ha vinto di Milan per 6 a 0. Il portiere milanese Binda ha giocato una ottima partita.

La Pro Vercelli è scesa a *Legnano* ed ha fatto match nullo (0 a 0) col Rita. E' stata una partita interessante ed i legnanesi hanno avuto una lieve superiorità di attacco.

Il *Bologna* vendicò nel suo campo l'onta di Modena. Così era giudicata dai più focosi supporters la sconfitta subita lunedì scorso in campo modenese. I *canarini* sono stati battuti per 3 a 1; ed il numerosissimo pubblico convenuto allo Sterlino ha dimostrato di perdonare ai giocatori preditati una giornata di debolezza. I vercellesi Errani hanno battuto F. C. Torinese per 3 a 1 ed il Pastore incompleto ha ceduto a *Treviso* per 2 a 0. Il *Brescia* ha dominato il Vicenza (5 a 0); l'Hellas sul suo campo ha avuto ragione del Padova, con 3 a 0. I liberi torinesi sono stati molto contenti di avere battuto una squadra mista del Pastore con 3 a 1.

Quelli che attendevano l'esito di *Genova* sono stati delusi perchè il Wiener ha battuto, con 1 a 0, la Squadra mista figure per la quale si concepivano fondate speranze di vittoria. La debolezza della squadra ligure è stata nella prima linea, dalla mediana assente Cevasini III. La giovane e forte squadra di *Valenza* ha avuto ragione mercè degli svizzeri della Chaux de Fonds: ha segnato un punto ed è uscita grazie alla bravura di Morando, con la propria porta inviolata.

A Milano il Wacker di Monaco ha dominato l'Internazionale con 5 a 2. Il primo tempo ha visto il netto predominio dei bavaresi; e la ripresa è stata più combattuta in seguito ad un buon risveglio dei nero-azzurri. La forte squadra dei Ferencarosi F. C. una delle migliori di Ungheria ha vinto lo *Sportiv* per 3 a 1. Ed a *Venezia* si è avuto invano l'arrivo dei Wasse Athletikai Club dell'Ungheria.

In Lombardia si sono giocate due partite tesi del campionato della F. I. G. C. L'Enotria Goliardo ha vinto l'U. S. Cremonese con 1 a 1; e Como-Esperia hanno giocato a segnare.

REATI E PENE

La scarcerazione dei presunti responsabili
del delitto di Brandizzo

Ricorderanno i lettori la tragica fine del caporal maggiore Aldo Campiglio trovato cadavere sulla riva d'un torrente in quel di Brandizzo dove si era recato a pescare. Era stato gravemente ferito con colpi di remolta al capo e quindi affogato. Poichè il Campiglio era un ardente fascista e aveva avuto motivi di lite con elementi sovversivi, l'autorità sospettò trattarsi — escluso il furto — di un delitto per odio politico. La polizia della vicina Rivoli del giovane commosse, come si ricorderà la pubblica opinione; e le indagini condotte dall'arma dei carabinieri portarono ad assodare effettivamente che il giovane, di temperamento mollo combattivo, aveva urlato contro compagni e vicini di casa che non la pensavano come lui. L'autorità giudiziaria nelle sue conclusioni d'istruttoria ha precisamente assodato che il Campiglio, che faceva aperta professione delle sue idee «era stato fatto segno ultimamente ad una persecuzione a base di minaccie o di ingiurie da parte di una comitiva in parte suoi vicini di casa che erano soliti ritrovarsi e trascorrere le giornate nella bottiglieria «Bardo» di fronte alla casa dello stesso Campiglio. Le ingiurie e le minaccie si erano ripetute ed insistevano alla vigilia del delitto. La comitiva aveva lanciato sassi contro il Campiglio, apostrofandolo con le parole «Lazzarone, schifoso, vigliacco» e gridandogli parole di grave minaccia: «Dalli al fascista! Presto faremo la pelle anche a lui».

La sentenza prosegue: «Occorre notare a questo punto che il giovane Campiglio era stato fatto segno da forte antipatia al povero Mario Sonnino, vittima della brutalità comunista nel periodo dell'occupazione delle fabbriche. Pertanto, le parole dei giovinastri acquisivano significato di particolare gravità. Il padre dell'ucciso manifestava il sospetto, anzi la convinzione, che l'omicidio fosse stato commesso da tale comitiva ed in modo speciale dai Bonzani Augusto, uno dei più petulanti, alla famiglia del quale, come risultava in seguito, egli aveva fatto rimostranze il giorno avanti.

«Risultava intanto che la mattina del 7 luglio, in cui fu commesso l'omicidio, il Bonzani fu veduto uscire di casa verso le ore 6,30 a pochi passi di distanza dal Campiglio suo coinquilino. Entrambi erano diretti alla pesca. Intanto la voce della morte del Campiglio si era sparsa nella comitiva prima che il cadavere trovato fosse stato identificato.

«Il Bonzani dichiarava successivamente di essersi recato per la pesca a San Mauro, distante circa 6 chilometri dal luogo del delitto, di avere trascorsa la giornata col suo amico Frola Pietro, e di aver passata anche la notte a San Mauro, essendo stato impedito da un temporale di tornare a Torino. Questa circostanza veniva confermata pure con qualche incertezza sull'ora dall'amico del Bonzani e da alcune donne di San Mauro. L'imputato Gonella affermava di essersi recato alla pesca a Moncalieri, come veniva confermato da due testimoni. Risultava poi che i fratelli Giacone non si erano mossi da Torino».

E il magistrato soggiunge: «Non vi sono altri elementi. Questi elementi dimostrano che l'imputazione di omicidio non è sufficientemente stabilita».

Cosicchè la sentenza conclude col rinviare a giudizio gli imputati per le vigliffie e le minacce contro il Campiglio e coll'ordinarne la scarcerazione — già avvenuta — e il proscioglimento dall'accusa d'omicidio.

Borseggi nelle Banche

Roma, 2, sera.

In seguito all'affollamento alle banche si devono deplorare numerosi borseggi. Nella sede del Banco di Napoli un borsaiuolo riusciva a togliere da una tasca del paltrano del cappotto del signor Ugo Bini, di anni 48, da Firenze, il portafogli che conteneva duemila lire di denaro e un vaglia del Banco di Napoli del valore di L. 15.730. Il signor Alessandro Vanni, di anni 60, romano, dopo aver riscosso alcuni vaglia per l'importo di 15 mila lire al Banco Grualio e Valori, è stato derubato delle quindicimila lire riscosse.

Abbonamenti per il 1922
alla "STAMPA,,

	Italia e Colonie		Estero	
	Ediz. ordinaria (6 numeri settimanali)	Ediz. edizione del Lunedì	Ediz. ordinaria (6 numeri settimanali)	Ediz. edizione del Lunedì
Anno . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre »	25,50	29,50	51 —	59 —
Trimestre »	13 —	15 —	26 —	30 —

Abbonamenti cumulativi
"LA STAMPA,, e "LA STAMPA SPORTIVA,,

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche «LA STAMPA SPORTIVA» dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Sem.	Trim.
Per l'Italia e Colonie L.	14,00	7,50	4,00
Per l'Estero . . . . »	28,00	15,00	8,00

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza**. Così facendo otterranno un notevole risparmio, perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

Torino, 1922 — Tip. FIASSATI & C.

La crisi dell'energia elettrica
e la pubblica illuminazione

Poichè l'argomento della pubblica illuminazione è di vitalissimo interesse per tutti i cittadini abbiamo voluto assumere precise informazioni sulle conseguenze che può avere l'attuale e crescente scarsità di energia elettrica sull'importante servizio. Le notizie che abbiamo potuto avere sono alquanto rassicuranti: per ora le limitazioni saranno soltanto quelle già annunziate. Nelle vie cittadine, dove l'illuminazione è fatta con grossi lampade, queste saranno accese alternativamente; una sì ed una no. Per le altre vie le cose rimarranno quali sono, in modo che, se non sopravvengono peggioramenti forti nella situazione generale, le riduzioni progettate non saranno tali da cagionare disagio alla cittadinanza.

Con l'occasione abbiamo anche chiesto qualche particolare sullo svolgimento del programma per la generale sistemazione e miglioramento dell'illuminazione pubblica della nostra città, che era ridotta in condizioni poco rispondenti alla sua importanza. E dal competente ufficio municipale diretto con diligenza ed amicità dall'ing. Peri, abbiamo avuto queste informazioni.

Il rinnovamento della illuminazione pubblica della città iniziato nel 1920 sta per entrare nel suo terzo anno di attuazione. Ancora tre anni di lavoro, con quello ora compiuto, e la sistemazione degli impianti di illuminazione pubblica sarà realizzata in tutto il territorio del Comune. Nei due anni ora passati il lavoro ultimato ed in corso di ultimazione è quasi la metà del totale: sono stati impiantati complessivamente 240 lampade a piccola potenza (100 e 200 candele) e 700 lampade a forte potenza (400, 600 e 1000 candele). Altre sulle lampade, per cui sono già state posate le conduttore elettriche ed i pali, entreranno in funzione entro il primo trimestre dell'anno ora iniziato. Le lampade provvisorie (con comando individuale a mano), sostituendo l'antico gas, sono state ridotte da 2300 a 2100. La riduzione sarebbe più sensibile se non si fosse dovuto installare altre di dette lampade nelle regioni ove la esecuzione degli impianti definitivi deve forzatamente ritardare per ragioni di tardo.

Ancor ora la correlazione degli impianti, quale deriva da un piano generale coordinato per tutta la città, non può rendersi manifesta. Un osservatore superficiale, potrebbe scoprire, e non a torto, in ciò che si è fatto manchevolezze e disarmonie. Vi sono strade da illuminare solo a metà, stesse strade illuminate con dissestioni diverse di lampade, strade che sembrano assai illuminate, strade che sembrano lo siano poco. Queste differenze saranno eliminate quando, cessata l'urgenza si estenderà il beneficio della illuminazione alle regioni che ancora non l'hanno, potranno mettersi in servizio nuove sottostazioni di alimentazione ed attuarsi nuove combinazioni di circuiti elettrici. La grande rete di conduttori sotterranei ai cavi, che arriva ormai in quasi tutte le regioni della città, potrà allora essere ritoccata, equilibrata, rifornita di nuova energia con opportuno ai nuovi centri di alimentazione. Saranno successivamente tolti dagli impianti nel cuore della città i pali in legno, si rettificheranno gli allineamenti delle lampade, si potrà aumentare la potenza delle unità illuminanti ove occorre, ed i nuovi raggruppamenti di circuiti soddisferanno nel modo migliore la sicurezza e la regolarità dell'esercizio. Tutti i comandi dei circuiti sono automatici. Ogni sottostazione, o centro di alimentazione, contiene una specie di orologio-sveglia, il quale negli istanti prestabiliti, azione elettricamente l'interruttore generale che dà o toglie corrente alle lampade. Ogni dieci giorni questi orologi sono regolati in base alla variazione dell'orario solare. Pei circuiti per cui non torna comodo l'impiego di un orologio, vi sono comandi «in cascata»: appena un circuito, comandato da una sottostazione automaticamente, è percorso da corrente, cioè ha le lampade accese, aziona l'interruttore di chiusura di un altro circuito, con cui è elettricamente collegato, e così successivamente si trasmette l'azione di chiusura e di apertura da questo circuito ad una serie di altri.

Fra le ultime strade illuminate notiamo le vie Bologna, Verona, Priocca, Allioni, Maxini, Duchessa Iolanda, i corsi Principe Oddone, Novara, Valentino, Re Umberto, Vinzaglio, Ferraris, Peschiera, Vercelli, Brescia, Marsiglia, le strade Casale, Pellerina, Bertolla, Monginevro, Cardinal, le regioni Val San Martino, San Paolo, Vittoria, Borgo Po, Vanchiglietta, Montebianco. Gli impianti nelle vie Villafranca, San Donato, Cavour, San Secondo, Sacchi, Giuseppe Verdi, Napione, Rossini, Vanchiglia, Bertola, S. Chiara, ecc., nei corsi Peschiera (tratto a monte ferrovia Milano), Palestro, Valdocco, Principe Eugenio, Napoli ecc., e nelle regioni Borgata Rossa, Borgo San Donato, ecc., sono in corso di avanzata esecuzione e saranno in funzione, come ho già detto, per il primo trimestre del corrente anno. Il programma da eseguirsi in quest'anno comprende l'impianto di 1200 lampade a piccola potenza e 300 lampade a forte potenza. Si notano fra le strade da illuminare secondo tale progetto i corsi Cassale, Raffaello, Dante, Duca di Genova, Ponte Mosca, Fiume, Emilia, Orbassano, ecc., le vie San Francesco da Paola, Accademia Albertina, Principe Amedeo, Ospedale, Bertolotti, Cigna, ecc., le strade Val Paltonera, Reaglie, Venaria, ecc. e le regioni Monterosa, Montebianco, Campidoglio, Crocetta, Berlculla, e tante altre.

Onoranze al Sindaco di Pinerolo

Pinerolo, 2, notte.

In riconoscimento dei suoi meriti nell'amministrazione della città, della quale guida da un anno con fermezza ed intelligenza le sorti, il sindaco avv. Mario Risso riceveva recentemente un pubblico attestato per l'opera da lui compiuta. La cittadinanza a sua volta gli ha offerto un albo d'onore e con esso un esemplare della Divina Commedia pubblicata in occasione del VI centenario dantesco dalla Casa Amalthea di Lipsia, unica edizione italiana di trenta esemplari numerati. La consegna venne fatta ieri mattina nel nostro teatro Sociale, gremitissimo in ogni ordine di posti. Erano presenti tutte le associazioni ed istituti con vessillo, le autorità civili e militari fra cui l'on. Facta. Era pure rappresentata la città di Torino in persona dell'assessore anziano cav. ing. Gray. Parlarono dicendo delle benemerenze del festeggiato: il consigliere comunale Perino a nome del Comitato, il cav. uff. dott. Maffei consigliere provinciale a nome dell'amministrazione, il comm. Armandis pel pinerolesi residenti a Torino e quindi l'on. Facta. Da ultimo il cav. uff. avv. Mario Risso ha ringraziato, vivamente commosso della dimostrazione tributatagli

VERMOUTH
Ballor
TORINO
SOCIETÀ ANONIMA FREUND BALLOR & C.
CAPITALE VERSATO L. 500.000
ANTICA GRANDE MARCA - 1856 -

Vendita di Casa in Torino
Via Bertola, 68

Il Cav. TEODORO MARCHIS e le Opere Pie: Il Istituto Sordo-Muti, Istituto Privetti, San Luigi, Cottolengo, Collegio Artigianelli pongono in vendita la casa di cui sopra.

I dati di consistenza e le condizioni di vendita dello stabile sono visibili presso i signori:

Avv. Comm. MOTTURA piazza E. V. 23, Asarchi, 2.

Ing. Comm. PULCIANO, via Maria Alberta, 18.

Ing. Cav. BENAZZO, via Assarotti, 9.

I quali riceveranno le proposte di acquisto non oltre il giorno 25 gennaio 1922.

Non si corrispondono mediatori.

DIFFIDA

ANGIOLINA NOVELLO di Postua avverte che non risponde dei debiti della Novello Ernesta sua nuora.

MANCANZA ENERGIA ELETTRICA

Offriamo Stabilimenti legna ardere stagionata minore commerciale, pronta consegna — Scrivere cassetta 1675 T, Unione Pubblicità Genova. 167

COMUNE DI PIOZZO
(Cuneo)

CONCORSI: 1. A Segretario Comunale; stipendio L. 3600 cam-vivere di legge e numerosi incarichi retribuiti; scadenza 15 gennaio 1922. — 2. Medico-Condotto, L. 4000 e cam-vivere, oltre indennità per direzione Ospedale e L. 300 per assistenza sanitaria; scadenza 15 febbraio 1922.

Il Sindaco: Dottor SOFFA.

D.r WYSS — Via Po, 52, p. 1 — SIFILIDE, VENEREE. Ogni feriali ore 9 a 10 (escluso 9-12 e 17-18).

Dott. VITTONE — SPECIALISTA PELLE VENEREE, SIFILITICHE — Via San Francesco da Paola, 10 bis - Ore 10-11 - 15-16

Appendice della STAMPA (55

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

Entrarono. La fanciulla osservava e rimaneva sorpresa della strana espressione del viso di Locksley, mentre egli esaminava tutti quegli oggetti. Ella non comprendeva ancora, ma dei sospetti informi, vaghi, incominciavano a sorgere nella sua mente. Egli non toccò nulla, ma guardò a lungo i libri, i quadri, le armi, il letto, le sedie; poi, rapidamente, trascinò seco Franca nel salottino attiguo.

Era quella la camera in cui la signora Caryll, in una sera d'agosto simile a quella in cui si trovavano, aveva scacciata, fiera e crudele, per sempre, l'unico figlio della casa paterna. Il sole indorava, tramontando, tutti gli oggetti come in quel momento e, come in quel momento, tagliava, con una striscia gialla il solo quadro che vi fosse nella camera, ma che era, ora, rivolto col dipinto verso il muro.

— E' un ritratto di Gordon Caryll — mormorò Franca con voce tremante, perchè lo sguardo e l'atteggiamento del suo amico la impressionavano grandemente.

— La signora Caryll lo volle così nella triste sera in cui lo scacciò dalla sua presenza...

— Lo rivolti! — ordinò Locksley con voce ferma.

Franca salì su una sedia e voltò il quadro. Era coperto di polvere e di ragnateli. Locksley trasse di tasca un fazzoletto e glie lo porse. Ella spolverò il dipinto, e allora il bello, il simpatico volto del giovane signore di Caryllynne sorrise nuovamente al sole.

— Non è vero che è bello? — ella domandò a Locksley. — Povero Gordon! Coraggioso, generoso, nobile, amato da tutti! E pensare che doveva scontare con un così lungo esilio una semplice colpa di gioventù...

Guardava il suo amico pronunziando quelle parole... Ad un tratto tacque e una espressione di sorpresa, quasi di sgomento, le si dipinse in volto. Scese dalla sedia e, dopo aver guardato ancora attentamente il ritratto del giovane sorridente e il volto animato dell'uomo che la contemplava, giunse le mani, delle un grido e rimase immobile, senza respiro, pallida e tremante.

Allora Locksley aprì le braccia, l'attirò sul suo cuore e, baciandole gli occhi e la bocca:

— Ah! mi riconobbi, finalmente, Franca adorata, — le disse; — sono Gordon Caryll...

PARTE TERZA

XVII. — Al tramonto.

Il mistero era, finalmente, svelato; Franca Forrester conosceva la verità e vedeva realizzato il desiderio di tutta la sua vita. Gordon Caryll le era dinanzi e l'amava!

Era rimasta così sorpresa della rivelazione che, a tutta prima, non aveva saputo rendersi conto se fosse soddisfatta o no. Pallida e commossa, ella guardava il suo amico, incapace di parlare, confrontando ancora, collo sguardo, il volto sorridente, animato dall'amore dell'uomo di quarant'anni con quello più giovane, più dolce, del ragazzo di diciott'anni e persuadendosi che era proprio lo stesso viso, invecchiato di venti anni di agitazione e di fatica.

Gordon Caryll non poteva far a meno di ridere, e rideva francamente, allegramente, con un riso aperto che non gli era abituale.

— Franca, — egli disse, — se le avessi appreso che sarei satana, re degli inferni, colle sue corna e coi suoi artigli, ella non potrebbe essere più sbigottita, nè più spaventata, nè più profondamente incredula. Sì rassicuri, mia cara; mi creda e mi parli.

Le prese le mani e contemplò sorridendo il viso di lei nel quale si leggeva il più grande stupore.

— Mi guardi, Franca, — proseguì Gordon Caryll, — e guardi quel ritratto. Non vede la rassomiglianza? Non dubita, spero, di ciò che le ho detto

— Dubitare di lei... dubitare di lei!... Oh! Gordon, quale sorpresa! e tuttavia, non so, non so davvero come avvenne... ma credo che lo visto tutto ciò, vagamente, come in sogno, fin dal primo giorno.

— Ed è contenta, mia cara Franca? Mi disse più volte che il ritorno di Gordon Caryll era il desiderio più ardente del suo cuore. Gordon Caryll è qui, a lei dinanzi, e l'ama come non avrebbe mai più creduto di poter amare ancora nella sua vita. I vuoti del suo cuore sono compiuti, ma ella mi guarda con un'aria desolata che m'inquieta... Mi dica, Franca, le dispiace ciò che le ho detto?

Le dita della fanciulla strinsero quelle del suo amico.

— Dispiacermi!... — ella esclamò. — Ma pensi che il mio più bel sogno fu sempre quello di ritrovare Gordon Caryll e di essere per lui l'unica consolazione del suo passato tanto amaro e triste! Adesso il mio sogno diviene realtà... tuttavia...

— Tuttavia?

— E' quasi per me una delusione. Avevo aperto di essere il suo buon genio per tutto; avevo contato che la mia fortuna servirebbe di piedestallo alla sua reputazione d'artista. Adesso non posso più far nulla per lei; il signore di Caryllynne non ha più bisogno di dover nulla a sua moglie. Il mio romanzo d'amore nella vita modesta mentre ella si faceva un nome fra gl'immortali è finito. L'amore è dolce per una stagione e l'allora è verde per un giorno.

— Ma l'amore diviene amaro pel tradimento e l'allora non sopravvive al mese di maggio. Ah! poverella, mia Franca adorata, le dovrò tutto ugualmente. E' da lei che ricevero Caryllynne e non avrei mai tolta la mia maschera per mostrarmi al mondo col mio vero volto se non fosse stato per lei.

— Nemmeno per amore per sua madre?

— Nemmeno per amore di mia madre. Sì, da chi avrei saputo, se non lo sapevo da lei, che mia madre mi aveva perdonato e desiderava riconciliarsi con me? Sono ben felice adesso che lo so, ma, da me solo, non avrei potuto saperlo. Ciò che era fatto era fatto, ed intenzione mia era di continuare la vita da me scelta. Ma ella mi è apparsa e tutto è cambiato.

Franca trasse un lungo sospiro e contemplò, sorridendo un poco, il suo amico. I suoi occhi brillavano, ed il suo volto, dal quale era scomparso il pallore, pareva abbellito dalla viva gioia che dona la felicità. Gordon Caryll finalmente l'eroe dei suoi sogni eroici, la sua presenza, davanti ai suoi occhi... Oh! come lo trovava bello, grande, nobile!...

— Mi par di sognare — ella disse — e stento a credere alla realtà. Dio mio! Che diranno lady Dyncly e Enrico? Che dirà il signore Caryll? Che diranno tutti?

— La mia sorpresa di tutti sarà probabilmente lady Dyncly — rispose Gordon. — Credo che essa mi abbia riconosciuto fin dal primo giorno e che abbia poi sempre fatto sforzi per convincersi di essersi sbagliata. Ero stato per tanto tempo assente che non poteva darsi fossi ritornato; così alla ragionava. In quanto a Enrico, per quanto grande possa essere la sua meraviglia, egli cercherà di non mostrarla, perchè ha per principio di non parere mai sorpreso di nulla.

— E' vero — disse Franca.

— A proposito, mia cara Franca — riprese Gordon — mi dica adesso perchè non ha voluto sposarlo. E' un bellissimo giovane, tanto differente da un vecchio soldato come me, quanto l'Apollo è differente dall'Ercole Farnese.

(Continua)

Cinquanta pensieri

1. — Gli uomini non sono quasi mai quello che sembrano agli altri; ma quasi sempre lo diventano.

2. — Ad analizzare freddamente parecchie buone qualità si rischierebbe di scoprirle composte di difetti. In compenso a fare con simpatia l'analisi di molti difetti non sarebbe impossibile giungere a riconoscerli composti di buone qualità.

3. — E' più difficile mentire a se stessi che agli altri. Ciò non ci impedisce di essere di gran lunga più sinceri con gli altri che con noi stessi.

4. — Non è il senso morale a decidere della condotta dell'uomo, poichè anche il ladro e l'assassino ne hanno: è la libertà di obbedirvi.

5. — Gli sciocchi hanno ragione di darsi importanza: è il solo mezzo per ottenerla.

6. — Un dolore non è veramente grande se non quando ci impedisce di riconoscerlo tale. Quando non ce lo impedisce più, si può esser sicuri che la nostra convalescenza è incominciata.

7. — Se mi chiedessero quale ora della mia vita vorrei rivivere, risponderei senza esitare: nessuna. Le ore della vita non sono mai belle; le diventiamo. A rivivere sia pur la più bella tra esse non guadagneremmo se non di stupidi per aver voluto rivivere.

8. — Non è gran male allorchè noi confessiamo di invecchiare: il male comincia allorchè gli altri non ci contraddicono più.

9. — Resistere all'avversa fortuna è difficile, ma assai più difficile è resistere alla fortuna propizia.

10. — La peggior disgrazia che possa toccare ad un uomo è il non aver nessuno su cui gettar la colpa delle proprie disgrazie.

11. — Se non esistessero altri motivi per esser buoni dovrebbe bastare il riflettere che a non esserlo si ottiene assai più sovente di far soffrire coloro che abbiamo e dai siamo cari che non coloro cui non lo siamo e che non lo sono a noi.

12. — L'aria il lenire un dolore non esiste nell'impicciolirlo agli occhi di chi lo subisce, bensì nel raffigurargliele più grande di quel ch'egli stesso lo giudichi.

13. — Sottraetevi di rado all'importunità della gente discreta, ma guardiatevi costantemente dalla discrezione degli importuni.

14. — L'invidia fa vedere il cieco, udire il sordo e correre lo zoppo, ma rende muta la lingua più spedita.

15. — Dir bene di sè non è sempre possibile: dir male degli altri è un mezzo per giungere allo stesso risultato.

16. — Il segreto migliore per ispirare la simpatia? Provaria.

17. — Nove volte su dieci con'a più il prendere che il lasciare. In compenso, nove volte su dieci si guadagna più a lasciare che a prendere.

18. — Gli uomini buoni con tutti non ne amano nessuno. Esattamente come le donne, quando sono buone con tutti.

19. — Un metodo infallibile per sfuggire le avversità: prepararvisi.

20. — Non è esatto il dire che chi cerca trovi: esatto è il dire che cercando una cosa che non si trova se ne trova una che non si cerca.

21. — C'è un modo per costringere a rifiutare una cosa: offrirla.

22. — Non è già guardandosi nello specchio che si scopre di avere delle rughe, bensì guardando i volti degli altri.

23. — Si vive di ciò cui non si pensa, pensando a ciò di cui non si vive.

24. — Una sola persona l'uomo non lascia mai, pur abbandonandola continuamente: se stesso.

***

25. — Tutti i Santi e tutti i demoni si rassomigliano: la varietà è il retaggio dei mediocri.

26. — Vorrei sapere perchè poeti e pittori si ostinino a dipingerci la Verità nuda e nuda, quando nessuno l'ha vista mai se non vestita e velata. Sarebbe forse precisamente per questo?

27. — Un medico non dovrebbe mai sentirsi tanto sicuro della propria arte come allorchè è egli stesso ad aver bisogno dei soccorsi della medesima. Viceversa è appunto allora che egli ricorre all'arte di un altro medico. Quale confessione per la Medicina!

28. — Il Corano aggrava le pene pei recidivi, il Vangelo assolve chi più ha peccato: quale dei due procedimenti serve meglio la causa della virtù?

***

29. — Le forme di governo modificano la natura dei popoli quanto la forma delle bottiglie quella dei vini che vi si conservano.

30. — Un popolo può essere civile, libero e perfino sovrano. Una cosa sola non sarà mai: furbo. E i suoi nemici lo sanno.

31. — Nei fenomeni storici come in quelli naturali l'unica forza che conti davvero qualche cosa è l'inerzia.

32. — La coscienza dell'uomo, come la coscienza dei popoli, somiglia al pendolo di un orologio. Tendendo senza posa al presente, essa oscilla invano fra il passato e l'avvenire; cercando il termine medio, non trova se non i due estremi. Il pendolo, più fortunato, sa che il dilemma comporta una soluzione: fermarsi.

33. — I partiti servono soprattutto a creare degli avversari.

34. — L'unione fa la forza, ma la forza fa la disunione.

35. — Poche centinaia di sciocchezze bastano per fare una pagina di storia. Disgraziatamente molti milioni di sciocchi non bastano per disfarla.

***

36. — L'abitudine uccide i grandi amori ma fa vivere i piccoli.

37. — La qualità dell'amore non è rivelata se non dai sentimenti che ne pigliano la successione.

38. — Nella chimica dei rapporti sociali le mogli uniscono, i mariti dividono.

39. — L'amante è un abito che si getta via non appena la stagione è finita, il coniuge un abito che si seguita a portare anche quando è passato di moda. Nondimeno il secondo dei due costa sempre assai più caro del primo.

40. — Quando mettiamo al mondo un figlio è il nostro egoismo che fa, senza volerlo, una vittima. E' giusto che questa poscia ci vendichi facendoci, senza saperlo, vittima dell'egoismo suo proprio.

41. — Sull'altare degli affetti virili l'assenza è l'olio che alimenta la lampada, la preghiera il vento che la fa vacillare o la spegne. Rovesciate la massima e vi tornerà buona per gli affetti muliebri.

42. — La madre aspira a perdersi nei figli, il padre a ritrovarvisi.

43. — Non v'ha se non una maniera di uscire: cieccarsela.

44. — Le donne cominciano ad ingannarci per quello che noi diamo loro, ma continuano per quello che esse ci danno.

45. — Nulla di strano se una donna tradisca un uomo a piantarsi un coltello nel cuore: strano sarebbe se ella non accorresse amicosa a fasciargli la mano quando egli si è punto un dito con uno spillo.

46. — L'amore che non si dimentica non è già il primo, come pretendono i poeti, è l'ultimo: perchè non ce n'è più un altro per farcelo dimenticare.

47. — Allorchè una donna non è onesta, è sempre più disonesta di un uomo di cui sia mestieri dire altrettanto.

48. — Una donna che fugge da un incendio potrà scordarsi di ritirare le pianelle e di prender seco il libretto della cassa di risparmio, ma difficilmente dimenticherà di porre in salvo le sue lettere d'amore e i suoi fazzoletti ricamati.

49. — Le donne sono gli esseri relativi per eccellenza. Esse compiono nella vita degli uomini l'ufficio dei distributori automatici nelle stazioni. Se non gettate dentro questi ultimi un pezzo da due soldi non ne caverete mai la tavoletta di cioccolata. Così con le donne. Gettate loro non dico un pezzo da due soldi o un biglietto da mille ma quanto possedete di più peregrino e di più vostro — un sogno, una fede, un capriccio, un madrigale, un sagrificio, un tradimento — ne riceverete tosto scrupolosamente il ritorno un altro sogno, un'altra fede, un altro capriccio, un altro madrigale, un altro sagrificio, un altro tradimento. Se no, niente. Nulla di meno, nulla di più: nulla di peggio, nulla di meglio. Una sola donna non è relativa e non tiene libro mastro: la madre.

50. — Ciò che l'ultima mi ha sempre stupito nelle donne è che, dato la sorte assegnata loro dagli uomini, esse non siano molto peggiori di quello che sono.

CONCETTO PETTINATO.

Il Presidente dell'impero tedesco
riceve il Corpo diplomatico

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 2, notte.

Per la prima volta dallo scoppio della guerra mondiale il Presidente dell'Impero Tedesco ha ricevuto il Corpo diplomatico, presieduto questa volta dal nunzio apostolico Mons. Pacelli, quale decano. Mons. Pacelli qualificò il ricevimento come un felice risultato, come un simbolo del ritorno dell'umanità agli ideali della fratellanza e della pace tra i popoli. Mons. Pacelli espresse anche la speranza che, dopo che la fratellanza sarà completa tra i popoli, e che il lavoro e la legge avranno ripreso il loro giusto cammino, anche la verità si farà strada. Gli rispose il presidente Ebert, che ringraziò anzitutto per le vive congratulazioni fatte al popolo tedesco, soggiungendo di considerare anch'egli volentieri la presenza delle rappresentanze delle Potenze estere in Germania quale simbolo di un graduale ritorno dell'umanità verso la pace. Inoltre — aggiunse — la circostanza che il decano del Corpo diplomatico sia un rappresentante di San Santità, la quale considera quasi come sua prerogativa il nobile scopo di condurre la pace sulla terra e mantenerla, acquista uno specialissimo valore, non solo agli occhi miei, ma anche a quelli del popolo tedesco, il quale non desidera altro che ricostruire la propria nazione ed il proprio avvenire in un lavoro pacifico accanto agli altri popoli. Io nutro la speranza che in un prossimo domani si farà sempre più strada il riconoscimento della necessità che ogni Nazione deve collaborare insieme cogli altri popoli per riportare sulla terra la vera pace all'umanità».

Cordiali accoglienze in Germania
fatte a studenti italiani

Monaco di Baviera, dicembre.

Un gruppo di studenti del Politecnico di Milano, in viaggio di istruzione in Germania, Austria, è stato ricevuto stamane dal vice-console italiano conte Tornielli, dal console generale del Touring Club italiano per la Baviera dott. Federico Paugger e dalle rappresentanze studentesche tedesche venute espressamente da Berlino. Erano fra essi: Franz Holzewasth di Göttingen, presidente generale della organizzazione studentesca tedesca, Hugo Siegesb, presidente della stessa per la sezione di Baviera ed E. Stöckle, pres. della studentesca universitaria di Monaco. Nella serata ebbe luogo al Grünwald Hôtel un banchetto improntato alla più grande cordialità. Parlarono Franz Holzewasth, Hugo Siegesb per gli studenti tedeschi, salutando i colleghi italiani a nome delle rispettive organizzazioni, inneggiando a una più rapida ripresa delle cordiali relazioni sia morali che commerciali fra Germania e Italia e brindando secondo il loro rito tradizionale. Rispose per gli italiani lo studente Bontini, presidente della Commissione di viaggio, ringraziando e unendo pure i suoi voti per il raggiungimento di sì nobile scopo. In ultimo giunse il Console generale d'Italia, consigliere di ambasciata comm. G. C. Mainoni, che parlò affermando ancora una volta la necessità di riprendere, dopo la parentesi bellica, le relazioni italo-tedesche per avviare i due popoli alla pace più duratura dal lavoro comune. La serata si chiuse con entusiasmo al canto degli inni goliardici. Gli studenti proseguono per Norimberga-Lipsia-Berlino dove ti attendono accoglienze altrettanto cordiali.

Il carbone artificiale

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 2, mattino.

Vi fu già segnalato che alcuni chimici lavaresi avrebbero trovato il mezzo di fabbricare artificialmente del carbone. Si precisa perfino che un farmacista di Monaco sarebbe riuscito ad ottenere dopo sei anni di studi, grazie ad una composizione proveniente da varii minerali, una materia equivalente al carbone. Questo prodotto svilupperebbe una forza combustibile di seicento calorie e potrebbe facilmente essere ridotta in gas, producendo un gas di qualità eguale a quella proveniente dai migliori carboni fossili. Questo carbone avrebbe il vantaggio di poter essere venduto a metà prezzo del vero carbone.

Una strage in un caffè

(Servizio speciale della *Stampa*)

Lieta, 2, sera.

Un malfattore, che voleva vendicarsi di un certo Benoit, col quale aveva avuto dei dissensi, entrò ieri sera in un caffè, in cui si trovava il suo avversario. Non appena scorsolo, il malfattore gli sparò cinque rivoltellate in sua direzione, ma invece di colpirlo, ferì mortalmente il padrone del caffè ed un avventore, poi ferì due altri avventori. L'assassino ha preso la fuga, ma la Polizia è sulle sue tracce. I due feriti gravemente, portavano nomi israelitici, trasportati all'Ospedale.

I TEATRI

Un librettista "secco secco,,
(Dall'epistolario bellinlano)

Bellini ritorna, con i *Puritani*, opera più lodata che conosciuta, che va accolta con amore grande. Vogliamo trascrivere dalle raccolte di lettere di Bellini, pubblicate, molti anni or sono, da varii biografi e cronisti, alcune notizie riguardanti specialmente le origini di questa suprema opera, che udremo domani al *Regio*, diretta dal Serafin.

L'epistolario ricorda che nei primi mesi del 1834 Bellini, reduce dai trionfi della *Norma* a Londra, si era recato a Parigi, invitato a scrivere un'opera pel teatro italiano, col compenso di 12.000 franchi. Avendo litigato con Felice Romani, in seguito alla cattiva sorte della *Beatrice di Tenda*, Bellini si era accordato con Carlo Pepoli per un nuovo libretto.

Questo conte bolognese non sarebbe oggi ricordato se non avesse avuto illustri amicizie e rari fortunali. Giacomo Leopardi gli dedicò, nel 1826, il canto che comincia:

Questo affannoso e travagliato spazio
Che del vita nomiam, come sospiri,
Pepoli mio!

ed a lui, poeta e nel fiore della gioventù e pieno di fede, finse di cedere la lira per i futuri canti, mostrandosi stanco e sfiduciato. Condannato a perpetuo esilio dal Papa, di cui aveva proclamato decaduto il dominio in Bologna, il Pepoli si rifugiò a Parigi (vi si trovò il Bellini e lo scelse per suo librettista. Ed ecco che ci si scarlene di lui grazie alla dedica del Leopardi ed al libretto dei *Puritani*, più che per le sue rime classicheggianti. Il quale libretto, afferma Guido Mazzoni, « gli fa onore ». Forse l'illustre professore di letteratura giudicò così il libretto senza averlo presente nella memoria, non ci sembra così da fare onore ad un letterato; ma, d'altro canto, non conviene neppure definirlo, come è stato fatto, « librettaccio » e non si può dare la responsabilità di esso soltanto al Pepoli, perchè l'epistolario del Bellini mostra chiaramente che non solo la scelta dell'argomento fu fatta di comune accordo dal poeta e dal musicista, ma che lo stesso compositore intervenne più volte presso il Pepoli con consigli, con richieste, insistendo perchè versi e scene fossero redatte secondo i suoi punti di vista, come già aveva fatto col Romani.

Forse col Pepoli, meno abile librettista, nuovo a tale lavoro, il Bellini dovette faticare di più per ottenere, secondo il proprio desiderio, lo sviluppo scenico ed il taglio delle arie e dei recitativi. Scrivendo all'amico Florimo, il Bellini così aveva cattato a dichiarare: « Romani non vale nulla da me lontano, e poi è nato per compromettere tutti i poveri maestri ». Come si vede, il compositore era abbastanza severo nel giudicare quello che fu considerato il massimo librettista italiano nei primi anni dell'800.

Cercando il nuovo argomento Bellini si mostrava inconsolabile: « sto per perdere la testa per l'argomento dell'opera di Parigi, perchè ancora non si è potuto trovare un soggetto che per interesse e adattamento possa convenire alla compagnia che qui trovasi ». Dunque, non si trattava soltanto di trovare un argomento che simpatizzasse al Bellini, ma anche tale da accontentare i cantanti che avrebbero dovuto poi eseguire l'opera. « Ieri, — scriveva l'11 marzo 1834 — Pepoli mi ha proposto dei soggetti e pare non siano interessanti. Uno forse per Parigi, poichè è di una commedia francese, l'altro per Napoli ». Finalmente, l'argomento era trovato. « Un interesse profondo, commozioni che sospendono l'animo ed invitano a sospirare per gli innocenti che soffrono, senza alcun carattere cattivo che procuri tali sventure; ma il destino pe' è il creatore, e quindi commozione ancora più forte, perchè non si prova nessun riparo per far cessare la sventura. Il mio soggetto è di questa natura e spero moltissimo: ho che m'ispiri. Ho che faccia profonda impressione unito alla mia malinconica musa ».

Il soggetto era stato scelto dal Pepoli nel lontano francese: che in quei tempo si compiaceva di mascherare personaggi storici ed episodi contemporanei infausti, nel principio del secolo e durante tutto il periodo dell'egemonia di Scribe, i vaudevillistes avevano buttato sulla vecchia *Comédie larmoyante* del secolo precedente, episodi storici. Alcune *comédies larmoyantes* avevano arrestato il loro volersi agli episodi pietosi come nella *Sinagoga per amore*, altri avevano spinto il verismo fino alle scene rappresentanti del *Dicitore* di Monsigny, ma l'800 vide, con Walter Scott e con Scribe, l'imitazione dei personaggi storici nella *Comédie larmoyante*. Così il verismo, anzichè essere affidato a personaggi di invenzione, rappresentava i casi di personaggi storici. Il Pepoli scelse fra le sue mani di Ancelot quella intitolata: *Cavalier et Têtes rondes*, episodio tratto dal romanzo di Walter Scott: *I puritani di Scozia*.

Abbiamo detto come l'argomento fosse gradito al Bellini. Il Pepoli si mette al lavoro. Riflessi delle lotte politiche si scorgono nel lavoro preparatorio. « Pepoli lavora e mi cesella assai facile il periodo limare. La prolixa gli manca, che è gran cosa », scrive il Bellini. Racconta l'argomento, da notizia di sue cure sulle parole: « All'alba sorgerà il sol di libertà » ed aggiunge: « quest'inno è fatto pel solo Parigi, ove si amano pensieri di libertà. Hai capito? Per l'Italia Pepoli cambierà egli stesso tutto l'inno, e non nominerà neanche il solo motto libertà, e così cambierà se nell'opera vi saranno frasi liberali ». E più avanti: « Il duetto con basso finito è venuto magnifico e la squillo della tromba farà tremare di gioia tutti i cuori liberi che si troveranno in teatro. Viva la libertà! »

Ma il poeta, se è buon patriota, è arido librettista. « Se tu sapessi che ho sofferto e soffro per far andare innanzi Pepoli, è incredibile. Il suo naturale è curioso. Mette tutto il suo studio nel gioco di combinazioni poetiche, o per dir meglio in certe maniere di rispondere, che mi fa perdere la pazienza. Resti fra di noi: io le credo secco secco di espressioni che abbiano figura e sentimento. Perchè stenta la stentabile non nel fare i versi, come egli crede, ma dei versi alla mia maniera che sono quelli che dipingono le passioni proprio al vivo ».

In un'altra lettera, Bellini esorta il poeta a scrivere com'egli desidera, e, così esortandolo, fa conoscere la sua estetica melodrammatica: « Il primo atto, se io vi armerai di una buona dose di pazienza musicale, sarà interessante, magnifico e degna poesia per musica, a dispetto tuo e di tutte le tue assurde regole, tutte buone per far delle chiacchiere, senza mai convincere anima vivente che inizierà sia nella difficile arte di far piangere cantando. Se la mia musica sarà bella e l'opera piacerà, tu potrai scrivere un milione di lettere contro l'abuso dei compositori verso la poesia, ecc., che non avrai provato nulla. Fatti e non diarie di una certa eloquenza verniciata che parlando illudono; al fatto poi tutte se ne andrebbero in brodo lungo. Tu chiamerai il mio ragionare con tutti i gridi che vorrai, non avrai neanche provato nulla. Scolpisci nella tua testa a lettere adamantine: il dramma per musica deve far piangere, inorridire, morire cantando. Difetto il voler condolia eguale in tutti i pezzi, ma necessità che tutti questi siano di una certa maniera imposti da rendere la musica intelligibile colla loro chiarezza nell'esprimersi, concisa, come *frappante*, gli artifizi musicali atomizzano l'effetto delle situazioni; peggio gli artifici poetici in un dramma per musica; poesia e musica per fare effetto richiedono naturalezza e niente più. Chi sarà di questo è perduto ed alla fine avrà dato alla luce un'opera pesante, stupida, che solo piacerà alla stera dei pedanti, mai al cuore, posto che riceva alla prima l'impressione delle passioni; e se il cuore è commosso, questo avrà sempre ragione in faccia a tante e tante parole che non potranno provare un'acca. Vuoi capire una volta o no? Io ti prego avanti di cominciare il libro. E sai tu perchè io ti dissi che un buon dramma per musica è quello che non ha buon senso? Perchè conosco appieno che bestie feroce ed intrattabile è il letterato, e come è assurdo colle sue regole generali di buon senso ».

Sembra che la lezione abbia giovato. Nelle lettere non troviamo altre lavate di capo, ma troviamo ancora richieste di aggiunte, di trasformazioni: qui Bellini vuole un passaggio più lungo, lì una frase più efficace, ora è contento, ora è scontento; compone l'opera pezzo per pezzo, strumenta, fa copiare, mostra la composizione a Rossini, col quale andava simpatizzando dopo che ne aveva vinto l'ostilità, dapprima facendosi amico di lui e di un'amica di lui, poi conquistandone l'appoggio con le prove del suo vero valore. Il libretto originale fu diviso in due atti, poi suddiviso in tre per consiglio di Rossini.

La sera del 25 gennaio '35 i *Puritani*, eseguiti da Grisi, Rubini, Tamburini, Lablache, furono rappresentati al Teatro Italiano di Parigi, ottenendosi un trionfo. « Tutti i francesi — scriveva Bellini ad un amico — erano divenuti matti; si fece un tal rumore, tali gridi che essi stessi erano maravigliati di essersi talmente trasportati; in una parola, è stata una cosa inaudita, di cui Parigi da sabato sera parla ancora. Il pubblico m'ha chiamato a comparire sul palcoscenico contro all'uso; perchè solamente alla fine dello spettacolo è permesso chiamare con l'autore, ma il pone solo, poichè mi Spontini, nè tutti gli altri venuti dopo di lui, hanno avuto l'onore di presentarsi sulla scena. Lablache ha dovuto, per così dire, trascinarmi fuori la scena, e quasi barcellando mi presentai al pubblico che gridava come pazzo. Tutte le donne sventolavano i fazzoletti e tutti gli uomini agitavano le aria i loro cappelli. Dopo è calata la tela (l'intende che hanno fatto replicare il duetto) e il gioco che non finiva una mezz'ora di riposo ». Pertanto, in coscienza si accorciare l'opera, sagliandone la musica per la durata di 35 o 40 minuti, dato che lo spettacolo doveva finire non più tardi delle 11 di sera. L'opera fu dedicata alla Regina. Il Re decorò Bellini dell'Ordine di cavaliere della Legion d'onore. In un concerto a Corte fu eseguita musica di Bellini. Il Re di Napoli, per non parere da meno del Sovrano francese, nominò Bellini cavaliere della R. Accademia Borbonica e gliene mandò le insegne. E Bellini, sensibile agli onori, scrisse subito al Florimo: « Cerca di far parlare perchè io possa portare l'ordine. Scrivimi subito se i membri dell'Accademia Borbonica di Napoli hanno uniforme per andare a Corte. In caso che sì, inviatemi il figurino ».

La prima dei "Puritani,,
al Regio

Per domani, mercoledì, in rappresentazione diurna d'abbonamento, è fissata la terza replica del *Flauto magico*, che desterà — avanzo alquanto il senso di panico da cui lo dominato qualche cantante la prima sera — l'occasione di una esecuzione più colorita ed equilibrata. Non solo vi furono parecchie chiamate calorose ad ogni fine d'atto, ma anche applausi a scena aperta, alla signora Ballowsky, al baritono Montesanto ed al tenore Toscani, il quale disse il racconto del terzo atto con sicurezza ed efficaci accenti.

La prima rappresentazione dei *Puritani* di Bellini è stabilita per giovedì, in serata di abbonamento pari. Già da tempo lo spettacolo è in prova. Tullio Serafin, che intende da artista la bellezza dello spartito bellinano, ne cura le parti con amorosa e fervida sollecitudine, studiandosi di mettere in luce quanto esso ha di vivo e, forse, d'immortale. Esecutori dell'opera saranno: Dino Borgioli, *Lord Arturo Talbo*; Celestino Sarobe, *Sir Riccardo Forth*, Ezio Pinza, *Sir Giorgio*; Aldino Marone, *Lord Gualtiero Valton*; Guido Ugo, *Sir Bruno Robertson*; Agros Borghi-Zerni, *Elvira*; Gina Pedroni, *Enrichetta*, sorellastra del conte Arturo Talbo. Il primo scenario, che riassume la visione dei tre quadri iniziali dell'opera, è stato — come il secondo scenario — dipinto dai pittori Cavalieri e Scioldi; la terza scena dal Gheduzzi.

La Direzione del « Regio » ha stabilito — come già fece per il *Tannhäuser* — i prezzi normali per l'ingresso, i posti distinti e numerati di seconda e terza galleria; e per i distinti e numerati di platea e prima galleria, ingresso esclusi. Lo spettacolo comincerà alle ore 21. La vendita dei biglietti per la rappresentazione dei *Puritani* sarà iniziata questa mattina, martedì, alle ore 10 alla Segreteria del « Regio ».

Al Carignano: L'alba, il giorno e la notte.

Dario Niccodemi annuncia per domani sera la terza novità della stagione: una novità che deve stargli particolarmente a cuore perchè opera sua. Trattasi dell'*Alba, il Giorno e la Notte*, commedia che giunge a noi dopo che già ha ottenuto un bellissimo successo nelle maggiori città italiane. Commedia a due soli personaggi e ne sono interpreti Vera Vergani e Luigi Cimara.

Al Trianon

La Compagnia dialettale Testa-Bonetti, diretta dal cav. Dante Testa, prosegue le sue rappresentazioni al Teatro Trianon tra il sempre più vivo interessamento del pubblico. In questi giorni ha ottenuto largo successo la ripresa della commedia di Serbia: *Nosse mai fuite*. A giorni si annunzia la prima novità, una commedia di Nicola e Anfossi: *L'pavi 'd cite*. Ricordiamo che il Nicola è l'autore dell'originale *Mamà Tudo* rappresentato lo scorso anno con tanto successo e premiato nell'ultimo concorso dialettale.

Al Chiarella

Questa sera la Compagnia Donna-Marzocchi, diretta da Alfredo Orsini, rappresenta la prima novità della stagione: *La danza della fortuna*, 3 atti di H. Stolz, l'autore del notissimo *dinet-jour*.

Un giudizio di Antoine su Zacconi negli « Spettri ».

Ermete Zacconi ha dato a Parigi, al Teatro dei Campi Elisi, una straordinaria rappresentazione a beneficio dell'Ospizio dove sono ricoverati venti artisti francesi. Con questo caritatevole gesto egli ha inteso dimostrare la sua gratitudine per le trionfali accoglienze che gli sono state fatte. Il suo corso di rappresentazioni ha costituito un crescente successo. Pubblico e critici sono stati unanimi nel plebiscito di ammirazione. Nel suo ultimo articolo Antoine esamina l'interpretazione di Zacconi nella parte di Osvaldo negli *Spettri*, di Ibsen. Scrive Antoine: « La parte di Osvaldo si trasforma in una terribile azione patologica, diventa una spaventosa analisi della paralisi generale e oltrepassa, grazie alla potenza dell'osservazione che studio gli orrori del fenomeno fisico, tutto quello che si era veduto a teatro. Vediamo sotto i nostri occhi disgregarsi una macchina umana. Non conosco nulla di più bello dal punto di vista dell'arte scenica, dello stupore silenzioso di Zacconi quando consuma le prime esitanze della parola. Il fenomeno si precisa con una fosca grandezza. A poco a poco il corpo è invaso, le membra sembrano disgregarsi una dopo l'altra sino alla scena finale nella quale il grande attore indica resistenze e assalti di volontà e di disperazione che sono di una bellezza intraducibile. Lo ha rappresentato: è una delle più belle che si possano vedere a teatro ».

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — Stagione lirica. Riposo.

CARIGNANO (Comp. dramm. di G. Niccodemi) — Ore 21: « Il profumo del peccato » commedia di G. Siciliani.

CHIARELLA (Comp. d'operette Donna-Marzocchi). Ore 21: « La danza della fortuna » operetta di H. Stolz (novità).

BALBO (Compagnia drammatica G. Turvani). — Ore 21: « Come le foglie » commedia di G. Bracco (serata d'onore Michetzoff).

ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: « Va a Bertonia » vaudeville di Viancini.

TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Bonetti). — Ore 21: « Nosse mai fatto » comm. di Serbiani.

BERSOT (Teatro dei piccoli). — Ore 20,45: « Cenerentola », opera comica di G. Rossini.

GIANDUJA (Giardinetto Torinese). — Riposo.

ALFIERI — Ore 21: Tournée Fregoli.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte, aperta dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno e dalle ore 21 inoltre a venerdì dalle ore 21 alle 23.

Giornali e Riviste

Uno studioso di letteratura francese ha richiamata l'attenzione del pubblico italiano su un vecchio poeta della Francia, Joachim Du Bellay. Questi, ricorda la *Sera*, nacque nel 1554, nei pressi di Angers, ed era nipote del cardinale Du Bellay, che sotto il regno di Francesco I godette alla Corte di gran credito. Amava codesto porporato, come il suo re, le belle lettere e le arti, e, con esse, l'Italia, che allora, con la sua splendida Rinascenza, era il faro più luminoso del mondo civile, la Nazione-lumière. Egli fu uno dei protettori di Rabelais. Il cardinale nel 1549 fu spedito in missione a Roma, e condusse seco il nipote, il nostro Joachim, in qualità di segretario. Non crediamo che Joachim avesse la figura elegante di un *attaché* d'ambasciata, se la natura gli era stata prodiga di ingegno, gli era stata avara nel fisico. Era balbuziente e sordastro. Forse si deve a questo se la musa del nostro giovane segretario amava più di mordere, che di cantare. Per altro, egli non aspirava di succedere allo zio nel posto di ambasciatore di Francia: egli era nato poeta e alla poesia voleva dedicare tutta la sua vita. Un grosso beneficio ecclesiastico, in verità, non gli sarebbe dispiaciuto; gli avrebbe assicurato quell'ozio beato di cui gli parlava il suo Orazio; ma, ripetiamo, egli non aspirava che ad essere poeta. Dove andò ad alloggiare Du Bellay *junior* al suo arrivo a Roma? Forse nella locanda dell'*Orso*, dove alcuni anni dopo prese stanza il Rabelais? Non crediamo; come segretario dello zio cardinale, egli dovette andare a convivere con lui, o in qualche convento di cui il Du Bellay *senior* era protettore, o in qualcuno di quei palazzi signorili, che allora si cominciavi a innalzare in via Giulia o nei pressi di ponte Sant'Angelo. Joachim era un ammiratore di Roma, ma di Roma fastosa, imponente, temuta, dell'epoca degli imperatori. La Roma dei suoi tempi gli parve un deserto, un cumulo di rovine, i suoi abitanti dediti agli intrighi, agli illeciti guadagni. Il Du Bellay arrivò a Roma negli ultimi mesi del pontificato di Giulio III; pare arrivò in tempo per farsi un'idea di questo Pontefice e della sua Corte. Il suo osservatorio era eccellente. Con lo zio principe di Santa Chiesa e, per giunta, ambasciatore di Francia, egli aveva l'entrata libera nel Vaticano. I grandi personaggi della Corte, non che lo stesso Papa, che il pubblico, stando in platea, non vedeva che attraverso le magnificenze del cerimoniale, le genuflessioni, la gravità compassata delle pose e il vapore degli incensieri, egli li vedeva, per così dire, al naturale, senza che quella splendida decorazione ne velasse la deficienza. Vi scorgeva benissimo ciò che c'era d'ostentato, di falso. Dopo un soggiorno di tre anni a Roma, il Du Bellay, preso da profonda nostalgia, lasciò le sponde del Tevere e, fatto ritorno in Francia, si stabilì ad Angers. Stampò allora i suoi versi col titolo *Regrets*, un esemplare dei quali, caduto sotto gli occhi dello zio-cardinale, provocò in questo una collera violentissima. Scrisse una fiera lettera a Joachim, il quale non rispose, forse il cardinale alla carlina; ma il nipote si limitò a gettare nel cestino le epistole dell'eminente prelato; e divenuto completamente sordo, diceva agli amici: « Fortunatamente sono sordo; i rimproveri di mio zio si fermano nel vestibolo del mio orecchio ».

***

Nel centenario di Sisto V, il *Cittadino* ricorda episodi di pietà di quel pontefice. La Costituzione sistina *Quamvis iniquum*, del 1587, annua il Pontificato Romano a dimostra come i Papi precedessero con l'esempio gli altri principi nel mediare la piaga sociale della miseria. Con quella Bolla, il Papa, mosso a pietà dal gran numero dei poveri vaganti per Roma, e col sublime intendimento di estirpare la mendicità, ordinò l'apertura d'un magnifico ospizio, sotto al Ponte Sisto, dove potessero vivere in santa onestà le persone povere dell'uno e dell'altro sesso, ed essere ricoverati i pellegrini di passaggio a Roma. Ordinò appartamenti separati, cisterno dei quali dovesse avere chiesa, dormitorio, cortile ed orto. Dotò l'ospizio di 2 mila scudi d'entrata, cui ne aggiunse ben presto altri 8 mila. Del denaro suo proprio Sisto V spese 30 mila scudi. Questa fondazione venne un secolo dopo imitata ad altre importanti opere di beneficenza, e, cambiando sede diventò il grande *Ospizio Apostolico di S. Michele*, dove anche oggi sotto il busto di Sisto V leggesi: *Fundatori optimo*. Anche il *Monte di Pietà* può considerare Sisto V come suo fondatore, perchè, privo fino a quel tempo di una sede propria, la ebbe dalla munificenza di Sisto, che gli acquistò nella Piazza di S. Salvatore in Lauro un Palazzo del costo di 7 mila scudi. Fu per volere di questo Pontefice che sorse un *Collegio di fanciulle povere e ordine sante di Roma* allo scopo di tener lontana dai pericoli del mondo tanta gioventù femminile. Egli, il giorno della sua incoronazione, fece distribuire a famiglie indigenti e agli ospedali il denaro che per abuso inveterato gettavasi alla plebe: ricavò dall'Algeria 300 miseri schiavi cristiani, mediante sborso di 15 mila scudi: distribuì al popolo a prezzo ridotto il grano acquistato dalla Sicilia, rimettendoci del proprio 100 mila scudi: lasciò un altro fondo di 100 mila scudi da impiegarsi in dotare le vergini povericiani e in liberare dal carcere i debitori impotenti a pagare: mise nel fondo dell'Abbondanza di Roma e dello Stato ecclesiastico 700 mila scudi in sollievo dei poveri: diede innumerevoli dotalizi manuali alle fanciulle nubili: ai religiosi della Mercede della Redenzione degli Schiavi, dono la Chiesa e il Convento di S. Adriano; consolidando lo stato infelice dei carcerati, spese cospicue somme per rendere più comodo e più salubre il loro edificio del Campidoglio: al sodalizio della Pietà dei carcerati assegnò 2 mila scudi di rendita, perchè due volte l'anno togliesse dal carcere quei miseri che ci si trovassero per debito inferiore a cento scudi: allo stesso sodalizio e all'altro di S. Anna concesse il privilegio di poter liberare ogni anno un condannato a morte.

***

Il più anziano dei rettori d'Università italiani è Vittorio Puntoni, di Bologna. Rettore della R. Università di Bologna, con vari nomine a tale ufficio: dall'anno 1896-1897 all'anno 1900-1901 (5 anni consecutivi) e dall'anno 1907-1908 in poi, ricorda il *Secolo*. Durante il suo rettorato, per sua iniziativa, furono fatte due convenzioni, approvate con le leggi 25 marzo 1900 e 9 aprile 1911. Con la prima convenzione si ottenne la costruzione degli edifici per le anatomie, la fisica, la mineralogia, la clinica oculistica e si provvide altresì ad una posizione stabile per la S... la d'applicazione per gli ingegneri. Con la seconda convenzione la Scuola superiore d... ria, fondata dalla Cassa di risparmio, venne assunta dal Governo e la Cassa versava allo scopo l... 1,700,000, e si provvide per la costruzione degli Istituti di chimica generale, anatomia comparata, zoologia, medicina, veterinaria, igiene, patologia generale, materia medica, botanica, clinica delle malattie nervose e mentali, per un importo complessivo di l... 6,300,000, delle quali 1,450,000 lire di concorso governativo. Con questi provvedimenti egli ottenne un assetto di locali tale da soddisfare alle esigenze delle discipline scientifiche e di assicurare la vita alla Scuola superiore di agraria, fondata nel 1901, e mantenuta per un decennio dalla locale Cassa di risparmio. L'opera sua fu poi per altro riguardo illuminata e degnissima, e seppe governare d'Atenei con giusta fermezza e dignità anche in momenti assai gravi, ed il Governo riconobbe il suo alto merito conferendogli non comuni onorificenze. Le manifestazioni della città di Bologna al Puntoni rettore, non furono poche e poco significative. Nelle elezioni amministrative del Comune di Bologna del 1899 il Puntoni risultò primo, riportando 9133 voti sopra 9684 votanti (rimanendo a più di 2000 voti di distanza il secondo). Con tale plebiscito la città di Bologna volle attestare la sua gratitudine per l'opera da lui prestata per l'incremento dell'Università. In seguito alla prima convenzione stipulata tra Enti locali e Governo, Nella seduta del 5 maggio 1911, il Consiglio comunale di Bologna conferiva per acclamazione al Puntoni la cittadinanza onoraria per l'opera assidua e sapiente data all'incremento dell'Università durante i 15 anni del suo rettorato. Il conferimento ebbe luogo nell'Università, il giorno dell'inaugurazione degli studi dell'anno 1911-12, con un discorso del sindaco,

CRONACA CITTADINA

L'appello alla cittadinanza
per l'assistenza ai disoccupati

Il Sindaco di Torino, a nome dell'apposita Commissione costituita su deliberazione del Consiglio comunale, lancia alla cittadinanza un caloroso appello per una sottoscrizione pubblica, che valga ad accrescere il fondo municipale stanziato nella cifra di un milione per l'assistenza ai disoccupati. Un milione che non basta. Ancorchè esso rappresenti il massimo sforzo finanziario consentito dalle attuali condizioni del bilancio, un milione è appena sufficiente ad iniziare la doverosa opera di soccorso ai disoccupati.

Si tratta di parecchie e parecchie migliaia di senza lavoro e di migliaia di famiglie ormai prive di ogni risorsa per il pane quotidiano. Non che tutti i disoccupati contati dalla statistica manchino assolutamente di mezzi: ve ne sono che ancor ricevono il sussidio di disoccupazione, o dall'assicurazione obbligatoria o dalle casse della propria organizzazione, ed altri che amor dispongono di qualche risparmio o possono contare sul salario di altri membri della famiglia. Ma troppi son quelli che, mancando di lavoro da diversi mesi, hanno già esaurito ogni risparmio e la stessa intimità di licenziamento, non usufruiscono più di alcun sussidio speciale, nè dell'assicurazione nè dell'organizzazione, e se non sono soli hanno a loro carico la famiglia poverissima, — donne e bambini, vecchi e ammalati, — già sostenuta dall'unico salario del capo di casa oggi disoccupato. Per molti, individui e famiglie, che il flagello della disoccupazione perenne, è questione del pane, di una minestra per sfamarsi, di un po' di latte per gli appena nati, di un po' di legna per non assiderare nella soffitta, di qualche soldo per pagare la luce ed il fitto. Fonda e cupa miseria, che la gran città sfarzeggiante non avverte ancora in tutta la sua impressionante crescenza, ma alla quale non si può pensare senza che il cuore tremi.

Ebbene, con un milione che si può fare? La Commissione presieduta dal Sindaco, e della quale fan parte persone assai pratiche in materia, abbozzati i conti, ha constatato che il milione municipale non è sufficiente a svolgere quel programma minimo di assistenza per tre mesi consecutivi (cioè per l'inverno): 25.000 razioni giornaliere di minestra, o già confezionata o, in natura (pasta o riso con un etto di patate e 15 gr. di lardo); 4.000 razioni giornaliere di mezzo litro di latte ciascuna; fornitura di legna a prezzo ribassato. Per dare durante tre mesi queste minestre e questo latte gratuitamente, e un po' di legna sotto il prezzo di costo, occorre una spesa di almeno un milione e mezzo di lire; ma è facile comprendere che il programma preventivato dalla Commissione difficilmente reggerà di per sè sufficiente: si dovranno aumentare le razioni delle minestre e del latte, e si dovrà pensare anche ad altre forme di assistenza come la distribuzione del pane (almeno sotto costo), medicinali e cure mediche, e forse qualche sussidio in contanti per taluni casi speciali.

Ma se al milione municipale non si aggiungono altri fondi, non solo non si potrà dar nulla di più del poco preventivato, ma si dovrà dare di meno, meno minestre e meno latte, se non si voglia troncare ogni assistenza ai disoccupati prima che sieno trascorsi i tre mesi invernali: prima cioè che si presenti la possibilità di riassorbire almeno una parte della mano d'opera disoccupata in quei lavori pubblici o privati i quali costituiscono certo un più proficuo rimedio contro la disoccupazione, — più economico e morale ad un tempo, — ma che per il momento non sono attuabili. E non si può lasciare migliaia di famiglie nella miseria, nella fame, in attesa che la buona stagione o il ribasso dei costi di produzione o le disponibilità dei materiali e dell'energia elettrica consentano nuovo impulso ai produttivi lavori, secondo i progetti allo studio nei ministeri e nei municipi.

Intanto, se il milione stanziato dal Municipio non è sufficiente all'adeguata doverosa assistenza ai disoccupati e alle famiglie dei disoccupati che a Torino attualmente sono senza come vivere, bisogna bene accrescere il fondo. E per accrescerlo, piuttosto che ricorrere all'imposizione di eccezionali tributi, può bastare l'offerta volontaria dei cittadini alla pubblica sottoscrizione che ora si apre sotto gli auspici del Municipio e col fervido patrocinio dell'Associazione della Stampa Subalpina, la quale anche in questa occasione lavorerà per il maggior successo della iniziativa. Iniziativa che, intesa ad alluvare le vittime di una calamità pubblica quale la disoccupazione, non è da confondere con la solita beneficenza, non è carità, ma alto dovere di solidarietà sociale, di civiltà cittadina. Una iniziativa ed un'opera che stanno al disopra di tutte le parti e divisioni politiche e devono trovare unite tutte le classi, tutti i ceti della cittadinanza, dando ognuno quanto più può: dai biglietti da mille dei ricchi, degli abbienti, ai dieci centesimi dei ricchi, degli abbienti, ai dieci centesimi e alla lira dell'operaio che ancora ha integro il suo salario.

Gl'industriali — anche quelli le cui aziende già contribuiscono sistematicamente al fondi-sussidio per la disoccupazione — hanno aderito alla Commissione municipale, a mezzo di autorevoli loro rappresentanti, in piena comprensione della necessità di assicurare un'adeguata assistenza ai disoccupati, ed oltre all'offerta personale che ogni singolo industriale potrà dare alla sottoscrizione, hanno proposto alle organizzazioni operaie di contribuire insieme con almeno un'ora di lavoro straordinario al mese. Non dubbio che le maestranze risponderanno con cuor generoso all'opportuno appello, assicurando così agli sfortunati compagni privi di lavoro un cospicuo aumento del fondo municipale di assistenza. E come gl'industriali e gli operai, così tutti gli altri cittadini vorranno contribuire, ciascuno nella misura delle proprie forze. Gli esercenti non vorranno essere da meno degli industriali, la Cassa di Risparmio e le Opere Pie di San Paolo danno il buon esempio coi grandi istituti finanziari. Aperta la nobile gara, sarà tutta Torino a vincerla degnamente, con slancio d'amore e di comprensione civile.

Le offerte vengono ricevute dalla Tesoreria Municipale e dalla Cassa delle Opere Pie di San Paolo.

Il manifesto del Sindaco

Ecco il manifesto che, a nome della Commissione municipale, il Sindaco di Torino indirizza alla cittadinanza:

«*Cittadini!* La crisi della disoccupazione è con maggiore gravità sentita nella città nostra ove per la mutata situazione molte industrie e commerci e più numerosa la massa dei lavoratori costretta alla inazione. Lo Stato ed il Comune hanno attuati ed attueranno ancora tutti quei provvedimenti che sono nella loro possibilità e competenza per alleviare le conseguenze della crisi: già furono eseguite importanti opere pubbliche e si sta ponendo mano ad altri rilevanti lavori che consentiranno l'impiego di numerose e svariate maestranze. La civica Amministrazione ha inoltre deliberato di erogare un milione per provvidenze integrative ad immediato beneficio dei disoccupati ed ha costituita una Commissione con rappresentanti di tutte le classi della cittadinanza per coadiuvare l'opera del Comune ed avviare ad ulteriori mezzi atti per alleviare il gravissimo disagio. Ma di fronte alla imminenza della crisi, resa maggiormente acuta dalle dure necessità dell'inverno, i provvedimenti del Comune riescono inadeguati, ed è doveroso e indispensabile che tutti i cittadini i quali non risentono più direttamente delle presenti difficoltà abbiano a contribuire all'opera soccorritrice del Comune. La Commissione municipale per la disoccupazione fa quindi vivissimo appello al civismo, e in pari tempo alla mente ed al cuore della cittadinanza, perchè ognuno, secondo la propria possibilità, nel concorde intento di compiere opera di fraterna solidarietà sociale, voglia largire una larga offerta i mezzi di cui necessita il Comune per la efficace assistenza dei disoccupati. Le offerte si ricevono presso la Tesoreria Municipale e presso le Casse dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo e della Cassa di Risparmio.

Il Sindaco: *Riccardo Cattaneo*».

I lavori della Commissione

Inoltre il Municipio comunica quanto segue:

«Il Consiglio Comunale in seguito allo stanziamento di un milione per provvedimenti integrativi a beneficio dei disoccupati, ha deliberato la nomina di una Commissione municipale per la determinazione dei criteri e modalità di erogazione della somma suddetta e per lo studio di quegli ulteriori mezzi che fossero per apparire più acconci ad alleviare le più urgenti e pietose conseguenze della crisi. Tale Commissione è stata costituita come segue:

Presidente: il Sindaco. — Membri: Buscaglione cav. ing. Gabriele; Forni marchi. prof. avv. comm. Alessandro; Dante Carlo; Debenedetti rag. comm. Emilio; Gasca dott. Enrico; Lanza dott. prof. Colom. Domenico; Oliva cav. Stefano; Pacchioni avv. Attilio; Perino Alfredo; Rosagno Cleto, consiglieri comunali; Agnelli Giovanni; Giovannini cav. Pietro; Levi Ettore; Nasi cav. Guido Vadero; Nasoni rag. Demetrio; Perugini nobile Gaetano; Rivetti cav. Giacomo; Tomesani conte; Lodovico grand'uff. Giovanni Paolo; Pestelli sott. cav. Gino; Quarello Gioachino; Santagostino conte Giovanni; Fubini cav. avv. Alessandro (Segretario generale).

«La Commissione ha subito iniziato i suoi lavori e presa deliberazioni, che sono già in corso di esecuzione. Riconosciuto che il soccorso più pronto e più efficace è quello degli alimenti, sia predisponendo anche il adottare mense nelle località di maggiore necessità in questa stagione, sia distribuendo minestre distribuite per la maggior parte in natura, lasciando ai disoccupati di confezionarle in famiglia. Per gli isolati che non avessero comodità e possibilità di provvedere essi stessi all'confezione, saranno distribuite minestre preparate. Per i bambini sarà fatta distribuzione di latte naturale, per ammalati distribuzione di latte sterilizzato. Avuto riguardo al grave prezzo del combustibile la Commissione ha proposto di concedere ai disoccupati della terza seguita a prezzo di favore. La distribuzione del generi per la minestra e delle minestre preparate avrà luogo in diverse località della città che saranno prossimamente portate a conoscenza degli interessati, come pure saranno rese note le modalità per l'inscrizione a tale sussidio straordinario e quelle per la sua distribuzione. La Commissione si è inoltre riservata di deliberare quegli altri provvedimenti che potessero in seguito risultare efficaci ed opportuni. Affine di aumentare i mezzi posti a sua disposizione del Comune per poter esplicare il suo mandato, la Commissione ha deliberato di fare appello alla cittadinanza affinchè la necessaria, mediante pubblica sottoscrizione, venga a completare il fabbisogno. A questa iniziativa è già assicurato un considerevole concorso della Cassa di Risparmio e quello di altri enti. Fra gli altri provvedimenti su cui si studia, e che possono avere notevole efficacia, havvi quello dell'intervento delle Associazioni padronali e operaie, le quali d'accordo, potrebbero un contributo di non lieve importanza morale e finanziaria».

Telegrammi dei Sovrani

Agli omaggi ed auguri fatti pervenire dal sindaco alle LL. MM. a nome della città di Torino, in occasione della ricorrenza del Capodanno, gli Augusti Sovrani hanno risposto coi seguenti telegrammi:

«Ricevo con grato animo e ricambio di cuore gli auguri che codesta cittadinanza con pensiero come sempre cortese mi affettuoso ha voluto inviarmi per il nuovo anno.

F.to: *Vittorio Emanuele*.

«Sua Maestà la Regina ha ricevuto col più vivo compiacimento l'augurio che Torino le ha rivolto pel nuovo anno, e grata del pensiero ricambia alla gentile cittadinanza i voti più fervidi di ogni felicità. — D'ordine di Gentiluomo di Corte: *Conte di Trinità*».

«Ai voti gentili della sua città natale rispondo riconoscente coll'invio dei più vivi ringraziamenti ed il cordiale ricambio dell'augurio più fervido ed affettuoso. — Firmato: *Margherita*».

Il nuovo reparto per tubercolotici
del San Giovanni

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale S. Giovanni deliberò d'istituire un reparto per forme tubercolari in località da destinarsi fuori della sede principale, e di affidarne la direzione al comm. prof. Battistini, assessore d'igiene della nostra città, il quale per disposizione statutaria col 1.o gennaio lascia vacante il posto di Primario di medicina, da lui occupato per 15 anni nel nostro maggiore ospedale. Resta così conservata a beneficio del povero l'opera del valente sanitario. Il prof. Pesci, Primario a S. Vito, venne chiamato a succedere al prof. Battistini nella sede principale del S. Giovanni.

Inaugurazione di una lapide commemorativa

Domenica nella Scuola «Torquato Tasso» venne inaugurata una lapide dedicata alla memoria degli ex-allievi caduti in guerra. Dopo il suono della Marcia Reale, pronunciarono discorsi commemorativi il presidente del Patronato locale, comm. Alessandro Geneva, la direttrice della scuola, Maria Luisa Marchisio, il conte Luigi Camerlo, deputato di vigilanza, e l'assessore Piero Gribaudi in rappresentanza del Sindaco. La cerimonia, a cui assistevano un rappresentante del Corpo d'armata e della Divisione, il capo ispettore prof. Negri ed il direttore generale dell'istruzione municipale, comm. Antonio Ambrosoli, fu allietata dal canto delle allieve del corso popolare e dai suoni della fanfara della scuola. Nelle ore pomeridiane ebbe poi luogo l'annuale festa dell'albero di Natale con intervento di numerosi invitati.

Esposizione di Casale

Gli artisti torinesi che hanno esposto alla Mostra di B. A. di Casale Monferrato sono pregati dal Comitato organizzatore di ritirare le loro opere nella giornata di martedì o corrente, in via Vanchiglia, 37 (ufficio E. Bianchi).

I fenomeni astronomici dell'annata

Il Direttore del R. Osservatorio di Pino Torinese, prof. Boccardi, ci comunica: «Nel 1922 dovrebbero tornare al perielio ben sette *comete*; ma di esse una si può ritenere andata in frantumi, è quella di Brorsen 1846. Quella poi di De Vico 1846 II di posizione così incerta che potrebbe comparire anche nel 1923 o nel 1924. Similmente quella di Borrard 1884 e l'altra di Spitaler 1890 non sono state più rivedute. Invece quella di Metcalf 1906, di Daniel 1909 e l'altra di Perrine 1909 saranno con ogni probabilità rinvenute. Quanto ad *eclissi* se ne avranno soltanto due di Sole. L'una anulare del marzo 28, visibile in tutta Europa; ma la zona in cui l'eclisse sarà anulare è ristretta. Questa zona comincia dal Golfo Persico, attraverso il Mar Rosso a sud di Suez e tutta l'Africa settentrionale fino al Senegal, percorre l'Oceano Atlantico e finisce al Perù. Noi lo vedremo come parziale. L'eclisse *totale* del 21 settembre sarà visibile nell'Australia. I relativisti ne aspettano una conferma delle loro idee circa la deviazione dei raggi luminosi provenienti dalle stelle, nei pressi del lembo solare. Staremo a vedere, ma in Europa non ce ne vedrà nulla! *Stazionari*: *Mercurio* ad Est il 29 gennaio, il 23 maggio, il 19 settembre; ad Ovest il 12 marzo, il 10 luglio, il 30 ottobre. *Venere* ad Est il 15 settembre; massimo splendore il 29 ottobre ed il dicembre; congiunzione inferiore col Sole il 18 febbraio; congiunzione inferiore col Sole il 24 novembre. *Opposizioni del Sole*: Giove il 4 aprile, Saturno il 25 marzo, Urano il 4 settembre, Nettuno il 3 febbraio».

Università popolare

Questa sera, martedì, alle ore 21, nel solito locale di via Po, il prof. Domenico Bulferetti terrà la lezione: «Da Guido Cavalcanti a Cecco Angiolieri».

La fantastica storia degli spiriti

L'uccello bianco nel pozzo

Abbiamo già diffusamente narrato il caso del nobile signore truffato con tanta fantasiosa audacia da un emerito chiromante — il De Maria — il quale, per spillare denari alla vittima, ricorse anche all'aiuto degli spiriti. In questo episodio si sono visti veramente cose dell'altro mondo... Ma i nuovi particolari venuti in luce sono anche più roventi e spassosi, e vale la pena di ritornare sull'argomento. Raccontarono cose che sembrano inverosimili, avvenimenti che paiono prendere sugli orli della fiaba, fatti che sembrano il frutto del più sbrigliato ardore di farse. Ma non dubbi di tellore. Quanto diciamo è la realtà. In verità ammessa — con più o meno disinvoltura — dagli stessi protagonisti delle due parti.

Strabilianti avventure di un detective volontario

Come fece il De Maria ad entrare in rapporti col nobile signore? Con un primo passo di audacia che illumina tutta la truffaldesca del malandrino. Da parecchio tempo il signore riceveva lettere anonime minatorie. Le scriveva il De Maria. Ad un certo punto il signore ne fu veramente impaurito ed espresse l'avviso di sentirsi turbati, perdeva l'appetito ed il buonumore. Il terrore era ben preparato, ed allora il furfante fece la sua entrata in campo. Si presentò direttamente al signore, e gli fece questo discorso:

— Io sono un ex-agente investigativo, una di quelli coi fiocchi. Qua ci sono documenti, ben scritti, ecc. Lei può vedere che carriera fu la mia. Basti dire che fui messo al servizio dell'on. Giolitti, e che ero il preferito dall'ex-presidente del Consiglio. Ora, io so che c'è una persona che le vuol male. No, non mi domandi come lo ho scoperto questo. Le basti sapere che so. Questa persona le scrive lettere minatorie. Ebbene, io le propongo di scoprire chi è questo spregevole anonimo. Con le mie qualità, coi mezzi che ho a mia disposizione, le garantisco l'esito dell'affare.

Il signore accettò. Non gli pareva vero di liberarsi da quell'incubo. Il De Maria ebbe i primi denari per le indagini, ed iniziò il suo... lavoro. Il signore non tardò ad avere le prove dell'infedeltà e dell'operosità dell'ex-agente. Costui cominciò a scrivergli lettere dalla Francia, dove aveva riparato — egli diceva — la persona autrice delle lettere anonime. Le lettere gli davano notizie e sunto di resoconto dei risultati delle indagini. Il De Maria viaggiò così mezza la Francia. Ogni tanto, una lettera che chiedeva rifornimento di fondi, e che naturalmente non rimaneva senza risposta. Ma intanto l'agente aveva scoperto che la persona ricercata era... una donna. L'ultima lettera era giunta da Montecarlo. Poche, quasi febbrili parole. In cui era accennato misteriosamente precipitandosi un grande, un capitale avvenimento. La donna malvagia stava per cadere nella rete...

Ed ecco, dopo pochi giorni, giungere il De Maria, trafelato, eccitato, sconvolto. Sentì ondo, nella voce, gli echi reali d'una grave drammaticità così, unita alla gioia del trionfo... A viva voce egli compiacque al signore gli avvenimenti culminanti per lettera, gli narrò l'avventuroso strabiliante episodio finale. Ha sempre seguita, passo passo, attraverso gran parte del territorio francese, la donna malvagia. Malvagia e misteriosa. L'ha scoperta, ma non identificata. Ma non importa! Pur di cogliungerla, di paralizzarla, di vincerla! Essa ha una lettera — una delle infame lettere minatorie — da spedire, ma, incalzato da lui, come una lepre inseguita da un levriero, non ha nè anche il tempo di imbucare l'infernale missiva... Allora la donna ripara a Montecarlo. Egli la segue più che mai da presso: sente di averla ormai in pugno! Essa scende in un albergo. Egli lascia calare la notte, e si introduce furtivamente nell'*hôtel Scopre* la sua stanza. Vi irrompe. Narcotizza col cloroformio la donna, che non può fare resistenza, si impadronisce della preziosa lettera, che portava al suo signore... Ma la donna ha gridato. Tutto l'albergo è a rumore, tutta la gente in piedi. E' scoperto! Arriva anche la polizia. Egli, giocando d'astuzia e di acrobatismo, riesce a guadagnare i tetti. Ma i poliziotti l'inseguono, inciampa di rivoltellate. I tetti ardono nella notte di una battaglia furibonda. Ma troppo inseguale per lui, che è solo contro cento! Sta per essere raggiunto e preso. Che fare? Egli non lascierà mai che la lettera preziosa cada in mano di altri, e... ingoia e mangia la lettera! Ed ecco invece che, quando già si credeva perduto, un'ultima risoluzione geniale lo salva. L'*hôtel* guarda sul mare. Egli, che è giunto sul margine del tetto, spicca un salto e si getta in acqua. E nuota e nuota, per ore intere, passa il confine e mette piede su terra italiana, salvo!

Il "medium coi flocchi,,

Il signore ascoltò questo strabiliante racconto a bocca aperta, pieno di ammirazione per il coraggio e l'abnegazione del giovanotto, che aveva rischiata la vita per lui... Tutto egli credette, dalla prima all'ultima parola. Neppure la faccenda della lettera divorata riuscì a fargli... mangiare la foglia. Il suo entusiasmo per il De Maria è tale, che, quando questi gli chiede se per caso non avesse un impiego disponibile per lui, egli gli offre quello di suo segretario particolare. E non ribatte parola, e paga prontamente, quando lo stesso De Maria gli chiede quindicimila lire a compenso della sua impresa di Montecarlo.

Vediamo così il nostro eroe stabilmente impiegato presso il nostro signore, e debitamente stipendiato. Ma egli non è uomo da accontentarsi di una vita troppo tranquilla e di un mensile assicurato. Bisogna cercare altri mezzi di guadagno, che siano possibilmente leggeri e divertenti. Ed ecco che nella sua mobile e feconda fantasia viene balenando il piano degli spiriti...

Il De Maria ha sentito parlare della leggenda del vecchio nascosto dagli avi nei sotterranei della villa, tesoro che sarà rinvenuto e ricuperato da quel discendente che troverà nel pozzo un uccello bianco. Egli sa pure che il signore ha consultato in proposito diverse sonnambule, perchè crede nelle misteriose forze, nelle occulte esistenze dell'al di là. Così non passa molto tempo che egli prende la disparte il suo padrone e gli dice:

— Io ho delle qualità di *medium* veramente straordinarie. Evocare gli spiriti dei trapassati è per me come comandare al cameriere una cioccolata alla italiana. Non potremmo risolvere la questione del tesoro nascosto con l'aiuto delle anime dei suoi antenati?

Il signore approvò l'idea. Di lì a pochi giorni nel pozzo viene trovato un uccello bianco... Il signore non sta più nei panni; avute dal desiderio di iniziare le sedute spiritiche. Il De Maria lo accontenta subito... Abbiamo già illustrate queste sedute che si tenevano in una recondita camera al ultimo piano della villa, e l'opera del medium bene che, maneggiando da par suo [illegible] chiere, faceva dire agli spiriti tutto quello che parlava al De Maria. Gli spiriti annunciavano l'esistenza del tesoro, e dicevano le indicazioni per le ricerche. In base ai loro responsi, venivano iniziati gli scavi nei sotterranei, nella viva roccia. I lavori operarono giorni e giorni, e, confidati con la sola opera del piccone e dello scalpello, diedero per risultato una galleria di pochissimi metri di sviluppo. Il De Maria aveva buon gioco a farli durare... Abbiamo anche detto delle strane proteste degli spiriti, che, al meno [illegible] e versate», volevano propiziarsi mediante di lire da versarsi alla... Associazione spiritica e della scoperta di nuclei e di documenti del 1200...

Ma altre rimane ancora da accennare. Per esempio, che il De Maria ha gratificato gli spiriti anche per godersi un mesetto di campagna nell'epoca dei maggiori calori. Egli diffuse comunicò un giorno al signore che gli spiriti gli avevano dato appuntamento a Cuorgnè, proprio a Cuorgnè... Il signore, che era compiacente perchè nelle ultime sedute gli spiriti si dimostravano un poco incoerenti e bisbetici, accolse quell'appunto come una liberazione. Si offerse, anzi, di accompagnare il segretario a Cuorgnè, ma contò lo disuase vivamente, affermando che lo spirito lock non voleva il padrone, ma solo lui, De Maria. E così se ne partì per la campagna dove rimase fin che gli fece comodo, inviando vita spensierata e gaudente, poichè il suo dabben mecenate lo aveva gratificato di una diaria speciale, oltre allo stipendio.

L'illuminato segretario si era posto in direzione degli scavi. Questo era naturale: non era altrettanto naturale che il signore si mettesse poco nei lavori, e che ne stesse lontano il più possibile. Il signore, invece, impaziente come divenuto dalla certezza della vicina scoperta, voleva rendersi ragione della cosa, prender conoscenza degli scavi. Come fare a impedire la sua presenza nei sotterranei, dove i minatori ogni dieci colpi di martello bevevano un bicchier di vino e facevano una partita alle carte? Il De Maria trovò il ripiego con l'invenzione degli spiriti irati...

Le bastonate ed il fantasma

Un bruno giorno il signore scese nel sotterraneo. Stava avvicinandosi alla tredicesima galleria, quando i lumi si spensero improvvisamente, e ad un tratto si trovò in... compagnia di un fantasma bianco, il quale — un della vedova Cognetti, forse. Poi gli scesi piovevano sulle spalle dei colpi di bastone addosso legnate, e mani sode e vigorose non risparmiavano quelle guancie a portata di mano.

— Ah, ah! — gemette il disgraziato, rannicchiandosi tutto per offrire minore bersaglio a quella tempesta di colpi.

— Ah, ah! — gridarono a loro volta, come in eco, i due discepoli, i muratori e il segretario. — Sono gli spiriti! Gli spiriti che ci parlano!

Difatti il De Maria spiegò che erano gli spiriti, i quali non tolleravano la presenza di persone... non addette ai lavori, e che vendicandosi con le busse di ordini che trasgredivano ai loro ordini, castigavano in egual modo i lavoratori, che permettevano la presenza dell'intruso.

Ma il signore, quando gli furono passati i dolori della bastonatura, volle ritentare la prova e lo azzardò a discendere nel sotterraneo. Non lo avesse mai fatto! Si ebbe un'accoglienza anche più persuasiva della prima, ragion per cui, tutto considerato, si adattò al volere degli spiriti e lasciò che gli altri lavorassero senza di lui. Del che, non occorre dirlo, gli altri approfittarono largamente.

Ma non è tutto qui. Con la storia del tesoro, delle ricerche trapassante, degli scavi, è narrazione un altro episodio; una parentesi piena di solenne tragicità, di pauroso mistero, allestita a puntino per uso e consumo del credulo signore. Il fantasma! Per dare, agli occhi del padrone, maggiore consistenza a tutto quell'edificio da lui impiantato a base di roba dell'altro mondo. Il De Maria pensò di far apparire, vivo e vero, un fantasma. Fece una [illegible] scrittura [illegible] dei suoi fidi muratori, e una notte, nell'ora classica delle streghe e delle anime in pena, il fantasma fece la sua comparsa.

Le alte, al sommo di una torre merlata della villa, si vide l'abitatore dell'Averno, muoversi lentamente, maestosamente, agitando le braccia in un ritmo misurato e solenne. Era avvolto in un immenso drappo bianco, che svolazzava con brividi sinistri, e avvolgeva come in una nube apocalittica la visione miracolosa. Una luce lenta e diffusa, emanava dal fantasma, che pareva assumere l'aspetto di abbozzare di avanzarsi, di fosforescente, e quella luce — cosa ben più singolare — [illegible] biava ogni tanto: ora verde, ora rossa, ora azzurra... Il fantasma indugiò fra i merli una buona mezz'ora. Così ebbero il tempo di vederlo non solo il signore, ma tutta la popolazione del paese, che accorse, gli occhi e la bocca sbarrati, l'animo trepidante di una mal provata sensazione! Due o tre notti si fece vedere il fantasma, fra un... successo di popolo sempre crescente. Ma se fra quei buoni contadini se ne fosse trovato uno un poco scettico, che avesse tirato una schioppettata contro l'apparizione? Allora sì che la commedia si sarebbe mutata in tragedia! Meglio, dunque, in questo caso, la credulità dei semplici abitatori di quella bella terra...

Non occorre neanche dire come era stato allestito lo spettacolo dallo scenografo e direttore di scena De Maria. Il fantasma era il muratore e scritturato per la bisogna. Costui aveva adossate due o tre lenzuola cucite insieme, e quel vasto drappeggio gettato sulle spalle era stato sorretto da due lunghi bastoni che egli teneva in mano. Erano così assicurati gli svolazzi del manto con relativo successo di platea. Quanto alla luce variabile, questa era opera diretta del segretario, che aveva organizzata lassù una provvisoria disposizione dell'impianto della luce elettrica. Egli veniva dietro il fantasma, munito d'un riflettore e nascosto dietro l'ombra del riflettore stesso. Portava con sè lampadine variamente colorate, che avvitava, l'una dopo l'altra, al riflettore. Semplice, ma ingegnosi! I guai del fantasma — secondo le spiegazioni che il segretario forniva al padrone — indicavano la direzione secondo cui dovevano svolgersi gli scavi per arrivare all'agognato tesoro, e questo bastava per capacitare pienamente il poveretto, e mantenerlo sempre più fermo nella sua fede...

Gli spiriti e una pistola

Ci rimarrebbe ora da dire come venne smascherato l'architettatore di tutta questa mastodontica e favolosa costruzione truffaldina. Abbiamo già narrato come l'intervento di un amico — al quale il signore confessò alla fine qualche cosa — aprisse gli occhi al gabbato, che si decise poi a spogliare denuncia all'autorità. Rammenteremo solamente, fra la babele dei molti, un particolare, perchè ha anch'esso sapore farsesco.

L'amico, quando seppe che gli spiriti [illegible] impedivano a legnate ed a scinalfi l'accesso del signore agli scavi, volle fare una prova... Scese nel sotterraneo in compagnia del proprietario, ma armato di una bella pistola di rispettabili proporzioni. E, avvicinandosi al luogo... critico, badava a ripetere ad alta voce, perchè gli operai lo sentissero:

— Io spero, se gli spiriti presidono anche me a legnate, lo sparo! Non c'è spirito che tenga.

E' due potevano avvicinarsi benissimo alla galleria. Quella volta gli spiriti non intervennero. La pistola li aveva tenuti a rispettosa distanza!

Conviene ancora ripetere che gli occhi il signore li aperse un poco tardi: quando già l'altro gli aveva estorto centoventi mila lire. Una bella somma, non c'è che dire. Che il signore abbia sborsato tanti denari si spiega solamente con la natura dell'ascendente che il De Maria era riuscito ad acquistare su di lui. Auspici, anche qui, gli spiriti, che erano, si può dire, entrati nell'anima e nella vita dell'ingenuo, sotto quell'altro che li presentava... al naturale. Il lestofante, ad esempio, aveva creato allo spirito speciale, una sorta di superspirito, però della categoria migliore. Lo chiamava Jock, lasciava che il De Maria ne pronunciasse il nome, perchè il signore fosse preso dal terore, e trasmesse. Era forse lo spirito malvagio che teneva impedire la scoperta del tesoro; era forse lo spirito... nemico che gli impediva di rimanere nel sotterraneo. E ne aveva un reale sacro timore!

L'ultimo. Il De Maria, uomo previdente quanto astuto, ha pensato che un giorno o l'altro la storia degli spiriti doveva pur finire e che il signore non avrebbe più avuto bisogno dell'opera sua. Poi questo si è fatto firmare dal generoso padrone un contratto, col quale questi si impegnava a corrispondergli due annualità di stipendio — circa centomila lire — in caso di licenziamento. Ma il malandrino non ha previsto l'intervento della polizia, che non solo ha mandato a monte il contratto, ma ha mandato lui a meditare all'fresco che il troppo stroppia, e che la corda quando è troppo tesa si rompe...

Seguendo la Cronaca

Alla "SALA DEI CRACKS,,
"Dopo le feste si compera meglio,,

affermano numerosi consumatori che passano per essere tra i più avveduti. E se si deve giudicare dai nuovi ribassi che la *Sala dei cracks* ha applicato a tutti i suoi articoli bisogna confessare che hanno ragione. I prezzi di questi giorni sono di liquidazione... di una liquidazione. E si trova... tutto di tutto: stoffe, sarge, cappelli, colonerie, ombrelli, valigie, oggettini, profumerie, articoli casalinghi di abbigliamento, ecc., ecc.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
Unica Succ. Porta Palazzo - Ponte Mosca

si trovano sempre dieci qualità di *foulards* garantiti giapponesi per [illegible] ederia e foderia. Cerusalo di due semi- pronte. Prezzi di inarrivabile mitezza.

Esposizione di Mobili d'Arte

La Ditta *Luigi Gatti*, nei suoi locali di *via Carlo Alberto* 33 ha rinnovato la sua esposizione colle sale già esposte al Valentino, e ingrandendone altre bellissime. Il compratore, in una maggior varietà di scelta, con prezzi modicissimi, potrà conciliare il proprio gusto con la minima spesa.

Comperate tutti

l'Almanacco Barbone con le profezie del 1922 compilate dal celebre astrologo G. Rasconi. E' in vendita in tutte le Edicole d'Italia e nei Teatri di Milano.

Macchine per scrivere

Per acquisti, cambi, riparazioni ed affitto rivolgetevi presso Avigdor, via Mazzini 22 - telefono 55-51.

NUOVE BOLLETTE FERROVIARIE

si trovano pronte presso le Stabilimento Grafico A. Avezzano, via Sizza 35. Qualunque quantitativo: intestate e generiche.

I Divertimenti

ANNA FOUGEZ
al CINEMA AMBROSIO

nella fine ed appassionata interpretazione della film: *Fiore selvaggio* ottiene un grandissimo successo d'arte e di eleganza. Ad ogni replica ovazioni agli ammiratori della bellissima artista, che emula già fin dalle sue prime manifestazioni sullo schermo le più celebri «vedette» dell'arte muta. Anche *Gustava Serena* nella difficile parte di un musicista che impazzisce per essere stato abbandonato dalla donna amata, trova espressioni suggestive e profondamente commoventi.

"Il figlio di Madame Sans Gêne,,

una delle cinque grandi films di eccezione dell'*Unione Cinematografica Italiana* nella produzione del 1921, verrà proiettato prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

Il giro del mondo di un birichino di Parigi

Nel suo avventuroso viaggio attraverso il mondo, Friquet si trova coinvolto nelle più emozionanti avventure. Sulle rive del Senegal egli vien fatto prigioniero da una tribù di cannibali, sfuggito per miracolo ad una morte orrenda nel deserto, Friquet lotta terribilmente con un gorilla. Più tardi incontra un leopardo, e per scampare gli unghioni della belva l'ardito monello va a finire sopra una nave negriera... E proseguono così le meravigliose vicende del *Birichino di Parigi* in una fantasmagoria cinematografica di quadri ecatti di grande attrazione e della [illegible] e piacevolissima interpretazione di *Franco Cappelli* e della gentile *Lola Normann*. Da ieri il *Birichino di Parigi* ha iniziato trionfalmente le sue rappresentazioni al *Cinema Teatro Vittoria*.

Nel bellissimo VARIETA'

continuano con successo gli esercizi dei *The Marisel*, acrobati eclissi. Debutto di *Arlequin e Pott*, comici equilibristi.

ELMO l'impavido
fa strabiliare il pubblico del CINEMA ITALA

Il celebre *Elmo Lincoln*, uno dei migliori attori-atleti del mondo, e la famosa bellissima *Louise Lorraine* hanno sbalordito ieri il pubblico del *Cinema Itala* colle drammaticissime scene della film: *Il naufragio del Sandham*, prima serie delle nuove meravigliose avventure di *Elmo l'Impavido*.

Diana Karènne al "Royal,,

offre nella figura de *La studentessa di Gand* una delle sue più bizzarre interpretazioni. Prossimamente: *La congiura dei Firschi*, grande film in costume. In preparazione: *Tullio Carminati* nella sua ultima creazione.

DOUGLAS FAIRBANKS

l'irresistibile attore americano, è comparso ieri al *Cinema Barra* nella bizzarra film: *Io e il mistero della mia vita* e vi ha ottenuto un successone. Si replica.

Nel paese dei gnomi

In un fantastico villaggio lilliputiano, entro piccole capanne che sembrano trasulti, attraverso ponti in miniatura, si incontrano, salutano, danzano, lavorano migliaia di piccoli esseri barbuti e coniciassimi: i gnomi... Al pubblico del *Salone Ghersi*, che assiste alle proiezioni della grandiosa film

"La Figlia degli Dei,,

sembra di vivere un bizzarro sogno popolato di piacevolissime visioni. La formosa e bella *Annetta Kellermann*, la regina delle nuotatrici e danzatrice abilissima, impersona la protagonista della divertentissima fiaba, e il suo successo personale non potrebbe essere più brillante. *La figlia degli Dei* si replicherà al *Salone Ghersi* ancora per pochissimi giorni.

La "Croce Rossa,, al prefetto Taddei

Il presidente della Sezione torinese della Croce Rossa, si è recato ieri mattina con una rappresentanza del Comitato direttivo dal prefetto, sen. Taddei, e gli ha consegnato la medaglia d'argento ed il diploma dei benemeriti della Croce Rossa Italiana, «in segno di grato animo per la nobile solidarietà e per la costante collaborazione» dimostrato durante gli anni di guerra e dopo, in ogni iniziativa della filantropica istituzione. Il prefetto ha cordialmente ringraziato i rappresentanti della Croce Rossa, dicendosi lieto di aver dato il suo contributo all'opera che il Comitato di Torino ha svolta con tanto amore e con così viva abnegazione.

Il secondo caro-viveri ai dipendenti comunali
Il quinto rinvio

Il Senato ha preso in vacanza e non ha discusso e deliberato intorno alla proposta concessione di una seconda indennità di caro-viveri ai dipendenti dai Comuni e dagli Enti locali. Il provvedimento era stato deliberato dal Ministero Giolitti ed aveva già avuto la sanzione della Camera dei deputati. In seguito alle remore frapposte alla sua approvazione da parte del Senato i dipendenti comunali avevano deciso di boicottare tutti i lavori pertinenti allo Stato e particolarmente quelli relativi al VI Censimento. Di fronte a questi propositi

ULTIME NOTIZIE

La tensione fra l'Italia e la Piccola Intesa

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 2, notte.

Commentando la domanda fatta dal Governo di Belgrado per ottenere la partenza delle navi italiane da Sebenico, nonchè l'appello rivolto alla Lega delle nazioni e al Consiglio supremo, il «Matin» rifà la storia delle trattative diplomatiche che hanno condotto alla conclusione del trattato di Rapallo, e attribuisce gli incidenti alla tensione sopravvenuta da qualche tempo fra la Piccola Intesa e l'Italia. «L'Italia, scrive il «Matin», d'accordo con le grandi potenze, ha esercitato una mediazione fra l'Austria e l'Ungheria, in seguito alle difficoltà create dalla consegna all'Austria dei Comitati occidentali. Di questa mediazione il Presidente del Consiglio czeco-slovacco, Benes, si era assunto l'incarico. Ora è invece il marchese Della Torretta che ha emesso la sua sentenza a Venezia, sentenza ai termini della quale il territorio di Sopron doveva in seguito a plebiscito essere consegnato all'Ungheria. Nè Praga nè Belgrado si sono dichiarati soddisfatti di una soluzione che ha impedito alle due nazioni slave, eredi della Monarchia austro-ungherese, di comunicare attraverso il territorio austriaco. La Czeco-Slovacchia si è accordata con la Repubblica dell'Austria e difatti la Piccola Intesa è uscita dall'orbita della politica italiana».

Il giornale rileva poi che il trattato di Versailles non è stato ancora eseguito. Con un passo diplomatico ancora sconosciuto dal pubblico, l'Inghilterra aveva proposto che quel trattato fosse garantito dalle potenze e divenisse un connesso dei grandi trattati di pace. Ma l'Italia non è entrata in questa via. Se oggi Pasic fa appello contemporaneamente alla Società delle nazioni, perchè prenda atto delle clausole del trattato, e al Consiglio supremo, perchè ne garantisca l'esecuzione, si vede che tale iniziativa oltrepassa i limiti degli incidenti di Sebenico. Spetterà certamente alla Francia, conclude il «Matin», di esercitare la sua azione al Consiglio supremo e di ristabilire la buona armonia necessaria fra i due governi, il cui accordo era stato salutato a Parigi con sincera gioia.

La marina tedesca alza la bandiera dai nuovi colori

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 2, notte.

La Costituzione di Weimar ha abbandonato i vecchi colori della bandiera nazionale germanica, in luogo della vecchia bandiera bianca, rossa e nera, la Repubblica ha adottato i colori dell'antico impero, rosso, nero e oro. Ciò può apparire una ironia storica, poichè questi furono per parecchio tempo nel secolo scorso i colori dell'imperialismo e della reazione. Ma per l'assemblea di Weimar i colori dei vecchi pangermanisti significano una protesta contro le amputazioni della patria tedesca e un augurio di riunione, quanto prima, all'Austria. Al contrario, invece, i riformatori hanno veduto in questo abbandono dei colori di Bismarck un oltraggio alla più recente tradizione militare e dinastica, e hanno sempre protestato contro la decisione. Oggi su tutte le navi della marina germanica, senza incidenti, ha avuto luogo l'ammainamento della vecchia bandiera, ed è stata issata la nuova. Il capo della marina ha emanato un proclama alla flotta, in cui, ricordando gli eroi caduti sotto i vecchi colori, si augura che anche i nuovi acquistino nel mondo lo stesso rispetto e lo stesso prestigio dei precedenti.

Boemo spia francese in Germania condannato a due anni di carcere

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 2, notte.

Il Tribunale tedesco ha giudicato in questi giorni il tenente Hromatckh, il quale, sebbene di nazionalità boema, si trovava nell'esercito tedesco. In seguito alla scoperta di alcuni documenti, risultò che egli faceva lo spionaggio per conto del Governo Francese. Il quale veniva informato del modo come la Germania eseguiva alcune clausole del trattato di Versailles. L'accusato è stato condannato a due anni di carcere.

Una bomba in mezzo ad una festa Cinquanta feriti

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 2, notte.

Nella notte dell'ultimo dell'anno a Dinkelshuel, nelle vicinanze di Francoforte, uno sconosciuto, dell'età di circa 35 anni, ha gettato in mezzo ad una numerosa riunione una potente bomba di dinamite, chiusa in un recipiente di rame e di vetro. Cinquanta persone furono ferite, tra cui venti gravi. In seguito a questo fatto, numerose persone furono arrestate.

Le vittime del Capodanno a New York Famiglie della feccia proibitiva dell'alcool...

(Servizio speciale della *Stampa*)

New York, 2, notte.

La celebrazione del Capo d'Anno ha causato la morte a New York di tre uomini e di due donne. Otto persone sono state ferite e rivoltellate ed altre 8 coltellate. Numerose vittime si sono pure avute per avvelenamento alcoolico. Diciassè sono morenti. La polizia di New York ha fatto numerose incursioni nei quartieri popolari. Nei grandi *restaurants* i direttori si sono conformati strettamente alle consegne, cioè non hanno servito alcuna specie di alcool; ma i consumatori portarono nelle bottiglie di liquori e di *champagne*, che si erano procurati a prezzi d'oro. Essi ne portarono in tale quantità, che i *restaurants* dovettero collocare alle loro porte impiegati speciali per aiutare a trasportare e ad aprire le casse dei vini fini. Alcuni clienti spinsero perfino la loro prevegganza a portare seco il ghiaccio che doveva servire a fare lo *champagne frappé*.

Il censimento in Francia 39 milioni e mezzo come nel 1911

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 2, notte.

Il censimento definitivo della Francia ha dato il seguente risultato ufficiale: 39.402.739 abitanti (compresa l'Alsazia Lorena), contro 39.604.922 dati dal censimento del 1911. Nelle cifre indicate sono inclusi i 1.550.449 stranieri attualmente stabiliti in Francia.

Gravi disordini in India

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 2, sera.

Un telegramma da Lahore al «Daily Mail» annuncia ufficialmente che gravi disordini sono scoppiati in India nel distretto di Rothak, dopo l'arresto dei capi del movimento. Vi sono quattro morti e quaranta feriti. Le truppe sono giunte da Delhi e da Alwar per ristabilire l'ordine.

Una campagna di denunzie anonime sconvolge la pace di una cittadina di provincia francese

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 2, notte.

Da parecchi anni una vera valanga di lettere anonime si abbatte sulla popolazione della cittadina di Tulle. Un machiavellismo inaudito domina la loro redazione e la scelta delle vittime. Esse hanno provocato numerose discordie nelle famiglie, drammi intimi, ed in questi ultimi tempi anche due morti. Un impiegato della Prefettura di Tulle è divenuto pazzo in seguito ad una denuncia calunniosa da lui ricevuta. Egli moriva pel qualche giorno fa, «assassinato», scrive dichiara la Prefettura, per opera di questa corrispondenza anonima. Un altro funzionario, amico intimo del precedente, a sua volta divenuva pazzo. Altri drammi meno appariscenti, ma altrettanto pietosi si sono svolti dietro le porte chiuse di ogni famiglia. La discordia è penetrata fra quelle persone che fino a ieri vivevano ancora unite da vincoli di affetto e di amicizia. L'autore di questa immonda campagna è sempre sconosciuto. Le ricerche però si vanno localizzando, e si crede che egli appartenga ai circoli che fanno capo alla polizia.

E' un fatto che le lettere, firmate quasi tutte l'«occhio di tigre», sono dirette a persone che appartengono in gran parte al personale della Prefettura, e trovano di relazioni colle persone appartenenti a questo stesso personale. Anzi una lettera anonima era stata scritta su carta amministrativa, portante ancora in un lato la indicazione scritta di un impiegato della Prefettura. Ma altri fatti dimostrano che il colpevole deve conoscere bene gli uffici stessi, col meccanismo linguistico che li distingue. In vari documenti sono contenute affermazioni di «mandati non pagati», di «conti amministrativi», ecc., formule proprie della burocrazia. Il 28 agosto u. s., gli abitanti della pacifica cittadina trovarono affissa sulla porta del teatro una lunga lista, in cui si indicava che la signora X era l'amante del signor Y; che il signor Z era l'amante della signora Q, ecc., ecc.

La lista, che comprendeva una decina di coppie, rimase affissa durante tre ore; e tutta la città si può dire vi sfilò dinanzi. E' facile capire l'effervescenza che un tale fatto provocò fra la popolazione; e per darne un'idea basti il fatto che quest'ultima decise di organizzarsi, visto che le ricerche della polizia non hanno approdato ad alcun risultato. Il Consiglio comunale ha persino espresso, in un suo ordine del giorno, la sua profonda indignazione; ed alcuni cittadini di Tulle hanno deciso di organizzare una sottoscrizione pubblica, destinata a ricompensare le persone che alla giustizia daranno le informazioni che possano metterla sulle tracce dei colpevoli.

Il maltempo in Germania

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 2, notte.

Il maltempo che si è scatenato in questi giorni in tutta la Germania, ha interrotto quasi completamente le comunicazioni colla Svizzera, coll'Italia e colla Francia. In Olanda la violenza del vento ha abbattuto parecchie decine di chilometri di fili telegrafici.

Sanguinose gesta d'un pazzo in un elegante ritrovo di Berlino

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 2, notte.

Ieri sera, nell'elegante (furfuratendamm, gremito di pubblico, improvvisamente un esalato si diede a correre all'impazzata tra la folla, vibrando a caso colpi, contro chiunque incontrasse, con un coltello sguainato. Dopo avere sciupato la pelle e stracciato gli abiti a parecchie persone, feriva mortalmente alla testa una donna e uccideva un impiegato della polizia. Fatto poi essere arrestato soltanto quando un altro poliziotto gli sparò un colpo di fucile al ventre.

Un decreto del Prefetto di Cremona sulla vertenza dei contadini bianchi

Cremona, 2, notte.

Nella giornata di ieri sono continuate le trattative in Prefettura per l'agitazione dei contadini. Mentre le organizzazioni impegnate nella lotta ancora una volta hanno dato esempio di moderazione e di arrendevolezza aderendo alla iniziativa del Governo, le organizzazioni degli agrari rifiutarono di firmare il testo dell'accordo. Non potendosi perciò continuare in queste condizioni e per prevenire disordini, il nuovo prefetto di Cremona, comm. Guadagnini, credette suo dovere, anche nell'interesse della produzione, di entrare nel vivo dell'agitazione con un suo decreto, che è uscito oggi e che ha prodotto nella popolazione ottima impressione. Il decreto comincia col ricordare le fasi della lunga vertenza e del suo scopo di raggiungere una civile riforma agraria colla introduzione della partecipazione agli utili e del controllo nelle aziende agrarie; avverte i pericoli che potrebbero derivare, contro la pacificazione degli animi, alla produzione nazionale; riafferma la necessità, in mancanza di un lodo concordato della parti, di regolare i rapporti tra gli agricoltori e contadini, e richiamandosi alle istruzioni impartite dal presidente del Consiglio, stabilisce: 1.o il rispetto da parte degli agricoltori e dei contadini della sentenza definitiva dell'autorità giudiziaria in merito al lodo Bianchi; 2.o l'applicazione per l'anno in corso di un contratto di lavoro con partecipazione e controllo che verrà dal prefetto stesso formulato entro il 15 gennaio; 3.o liquidazione degli arretrati, giusta le tabelle richieste dalle organizzazioni dei contadini per altre cinque milioni di lire entro il giorno 10 corrente mese; 4.o per le poche cascine dove sono contestazioni viene nominata una apposita Commissione giudicatrice, formata dal signor Baldrighi per gli agricoltori, dal segretario delle organizzazioni bianche Zanoli, presieduta dal prof. Di Caroli direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Cremona.

Il decreto si chiude affidando l'incarico della esecuzione di esso a tutti gli ufficiali, agenti di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria.

Il reclutamento nelle nuove provincie

Roma, 2, notte.

Il ministro della guerra ha pubblicato le istruzioni per l'applicazione del decreto reale 19 settembre 1921 che estende la legge sul reclutamento del R. Esercito alle nuove provincie. L'istruzione consiste in poche pagine e si ispira al concetto di rendere quanto più facile è possibile l'introduzione della leva italiana nelle nuove provincie. La completa procedura della leva nella sua fase preparatoria viene applicata solo ai nati nell'anno 1904, per i quali si primi di gennaio sarà pubblicato in tutti i Comuni delle nuove provincie il manifesto che obbliga detti giovani alla inscrizione sulle liste di leva. Per la formazione e la pubblicazione delle liste dei nati del 1903-1902-1903, è istituita invece una speciale procedura molto abbreviata, in modo che tutte le operazioni relative siano compiute nel mese di aprile 1922.

DA ASCOLI

Ucciso un ragazzo quindicenne per alcuni parenti. — A Rocca Paviera, territorio di Palcenara, il contadino Vico Colella, di anni 48, avendo sorpreso il quindicenne Bartolucci Francesco, operaio, cogliere nel suo orto dei cavoli, gli ha sparato contro due fucilate, uccidendolo sull'istante.

Il grande "match" franco-scozzese di "rugby" Partita pari

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 2, notte.

Il 21 gennaio 1910 per la prima volta una squadra di 15 calciatori francesi si incontrava in un match di *rugby* ad Edimburgo cogli Scozzesi. Questi ultimi riuscivano vincitori per 27 punti contro zero. L'anno successivo, allo stadium Colombes, i Francesi prendevano la rivincita con 19 punti contro 5. Questa vittoria inaspettata segnò l'inizio del fanatismo popolare per questo *sport*, che sino a quel momento aveva interessato uno scarso e limitato numero di pubblico. La vittoria del 1911 ebbe però un indomani disastroso. L'anno successivo i Francesi erano battuti ad Edimburgo con 31 punti contro 3; e nel 1913, al parco dei Principi a Parigi, gli Scozzesi rimanevano nuovamente vincitori con 25 punti contro 3. In quel giorno, il 2 gennaio, l'arbitro Baxter fu insultato dal pubblico, che aveva creduto di scorgere in lui della parzialità a favore dei suoi connazionali.

In conseguenza di questo incidente, le relazioni tra la Francia e l'Unione scozzese furono rotte, cosicchè il «match» del 1914 non fu più disputato. Poi venne la guerra. La comunanza di armi cancellò il ricordo di quell'incidente; e nel 1920 l'incontro tra le due squadre fu ripreso. In quell'anno gli Scozzesi hanno battuto i Francesi con 5 punti a zero, al Parco dei Principi. Ma l'anno successivo i Francesi prendevano la rivincita ad Inverleigit, battendo gli Scozzesi con tre punti contro zero. Questa vittoria aveva suscitato speranze che non sono state deluse o non sono state neppure realizzate; perchè l'incontro odierno — il primo internazionale della stagione — non ha dato alcun risultato.

L'attesa per questo incontro era vivissima. Dall'Inghilterra erano venuti a Parigi molti «sportmen» e molti amatori, per assistere a questo «match» eccezionale, che si è svolto alla presenza di oltre 40 mila persone. Il «match» doveva cominciare alle 14,30; ma alle 13 non vi era più un posto nel vasto recinto dello stadium Colombes. Ad un certo punto il pubblico ruppe anche la staccionata, invadendo parte del prato. Per dare un'idea dell'affluenza, basti dire che gli introiti superarono i 107 mila franchi ciò che costituisce un «record». Il tempo non favorì però questa bella manifestazione sportiva. Cominciò a cadere una pioggia fine ed insistente, prima che la partita avesse principio; e continuò per tutta la durata di essa, senza però fare allontanare un solo spettatore.

Alle 14,25 entrano gli Scozzesi, preceduti dal suonatore di cornamusa. Sono accolti da una viva ovazione. I calciatori scozzesi si recano a deporre una corona al monumento dei «rugbymans» caduti durante la guerra. La squadra francese segue gli avversari, compiendo la medesima cerimonia. Alle ore 14,40 l'arbitro fischia l'inizio della partita. Nella prima parte gli Scozzesi mostrano una superiorità abbastanza marcata negli avanti, specialmente nell'inizio. I loro «rush» e i loro «dribbling» furono qualche cosa di mirabolico; ed i tre quarti condussero l'attacco con decisione senza che le sinistre francesi riuscissero a contenere e a resistere. I Francesi riuscirono però a ristabilire la situazione colle loro linee posteriori, mediante un eccellente lavoro. Alla fine del primo tempo Francesi e Scozzesi avevano segnato tre punti per ciascuno.

La ripresa fu iniziata alle 15.30 sotto una pioggia dirotta. Gli scozzesi dominarono sul principio decisamente ma l'impeccabile difesa dei francesi fu efficacissima. Le mischie risultarono piuttosto a vantaggio degli avanti scozzesi. I tre quarti furono superiori a quelli che i francesi ebbero contro di loro l'anno scorso. Il giuoco si fece in talune parti brutale. Pugilati avvennero tra gli avanti delle due squadre. Gli scozzesi volevano segnare a qualunque costo; ed a un certo punto minacciarono seriamente i francesi. Per quanto i calciatori giuocassero in un terreno trasformato in un vero pantano la partita fu più che mai animata.

Alle 16.20 l'arbitro fischia senza che nessuna delle due parti abbia segnato. Il settimo incontro è terminato dunque nullo.

Gravi incendi a Massa Lombarda in seguito al ferimento di due fascisti

Bologna, 2 notte.

Si ha notizia di un conflitto avvenuto ieri sera verso le 21 a Massa Lombarda. All'ora suddetta si trovavano sulla piazza centrale del luogo un gruppo comunista ed uno fascista. Fra le due parti sorse ben presto un diverbio, in seguito al quale furono sparati da una parte e dall'altra alcuni colpi di rivoltella. Un fascista, Mario Mazzi, d'anni 22, cadeva a terra gravemente ferito. Trasportato all'ospedale fu giudicato in pericolo di vita. Rimase pure ferito il capitano Gustavo Da Luca, segretario politico del fascio. Al rumore degli spari accorsero sul luogo gli otto carabinieri che fanno parte della stazione di Massa Lombarda.

Alla vista dei carabinieri i comunisti si diedero alla fuga, ma quattro di essi furono riconosciuti e sono attivamente ricercati. Più tardi, verso la mezzanotte, i carabinieri venivano informati che nella casa di uno dei comunisti, riconosciuto fra quelli che avevano preso parte al conflitto, si era sviluppato un incendio e quasi contemporaneamente al lato opposto del paese, nei barracconi adiacenti alla Camera del lavoro e di proprietà di questa, in cui sono custodite le macchine agricole, si era sviluppato un altro incendio. Dato l'esiguo numero dei carabinieri fu impossibile estinguere i due incendi. I danni superano le 200 mila lire.

Grave incidente tramviario a Genova Un morto e cinque feriti

Genova, 2, notte.

Questa sera è accaduta una grave disgrazia tramviaria che è costata la vita ad un passeggero, mentre altre cinque persone sono rimaste ferite, a tre di esse assai gravemente. Il tram per Certosa di Rivarolo, appena uscito dalla galleria lunga tra Genova e Sampierdarena, investiva un carro. Sul fatto corrono due versioni: la prima, la più attendibile, afferma che la sciagura avvenne per il cattivo funzionamento dei freni; la seconda che un carro si sarebbe trovato sul binario ed avrebbe provocato l'incidente non potuto evitare neanche con una repentina manovra di freni fatti funzionare dal conduttore. Il morto è certo Sioli Sebastiano, d'anni 27. I feriti vennero trasportati all'Ospedale e non se ne conoscono ancora i nomi.

Il rappresentante del Governo di Roma a Fiume

Roma, 2, notte.

Il comm. Castelli è partito per Fiume, dove si reca a rappresentare il Governo italiano presso quello Stato indipendente colla patente di ministro plenipotenziario. Il comm. Castelli, come è noto, è già stato lungamente a Fiume in missione speciale del Governo ed è uomo che conosce profondamente tutto quanto riguarda gli affari ed i bisogni della città del Carnaro.

DA SAVONA

Misteriosa scomparsa di 20 mila lire. — Il commerciante Antonio Pessano, recatosi alla Banca d'Italia per alcune operazioni, si accorse che dalla tasca del cappotto gli mancava una busta nella quale egli aveva collocato tanti effetti bancari per venti mila lire, più precisamente di banco di piccolo taglio per altre tre mila lire. Non è possibile accertare se si tratti di borseggio o di smarrimento. Il Pessano si è subito recato a far denuncia alla autorità di pubblica sicurezza.

DALLA SPEZIA

Perita annegando dal figlio. — In località Navo, certo Spallacci Giovanni, tetraio, veniva casualmente ferito da un colpo di rivoltella dal figlio Alfonso, mentre questi ripuliva l'arma. Il disgraziato versa in pericolo di vita.

Notizie teatrali

Una "matinée" all'Alfieri per l'Ambulatorio Regina Elena

Giovedì prossimo, alle ore 15, al Teatro Alfieri, un gruppo di distinti artisti e dilettanti darà uno spettacolo drammatico-musicale a beneficio dell'Ambulatorio Regina Elena. La Ditta Giovanni e Achille Chiarella ha concesso gratuitamente l'uso del teatro, allo spettacolo è promessa grande affluenza di pubblico. L'opera che svolge l'Ambulatorio è tale che merita l'interessamento della cittadinanza.

L'Ambulatorio Regina Elena trovasi sulla destra del Po, presso il ponte Umberto I, in un grazioso padiglione eretto sin dal 1915. Gli ammalati vi accorrono numerosi e vi trovano le cure più amorose. E' stato creato con i fondi raccolti dalle infermiere volontarie della Croce Rossa e vi prestano servizio per la medicina i dottori cav. Vincenzo Rossi, cav. Eugenio Rocca, dott. Edoardo Zucchetti; per la chirurgia il dott. Carlo Trinchieri; per l'oculistica il cav. Silvio Rolandi; per la ginecologia il cav. Clemente Turbil; per la pediatria il dott. Guglielmo Salvetti.

"Uno, due, tre!"

Roma, 2, notte.

Con questo bizzarro titolo è andato in scena al Teatro Morgana di Roma, il vaudeville di Cesare e Francesco Demarin, che già ebbe numerose repliche al nostro Rossini in veste piemontese. Il lavoro ebbe un caloroissimo successo. Il maestro Colombino, che arricchì il vaudeville con nuovi pezzi musicali, su poesie di Giovanni Corretto, fu assai festeggiato dal numeroso pubblico.

ULTIME DI CRONACA

Al San Giovanni

Il meccanico Alfredo Manzoli, di 27 anni, nella sua abitazione di via Torino, 7, da un vicino di casa veniva per futili motivi percosso a bastonate, e riportava una ferita alla fronte, che al San Giovanni ora dal dottor Odasso giudicata guaribile in 8 giorni.

— Felicita Rossi, di 39 anni, abitante in via Alvara, 28, era ieri sera percossa dall'amante Giovanni Rolando, di 35 anni, che le produceva una ferita alla fronte. La medicò il dottor Galansino del San Giovanni, e guarirà in quindici giorni.

Garavaglia Carlo, di anni 54, abitante in via Ormea, N. 5, tornitore, dovette recarsi al San Giovanni per farsi medicare delle lesioni prodotte da percosse datigli — a quanto disse — in un caffè di piazza Bodoni, da sconosciuti, per futili motivi. Il dottor Ingrano lo medicò giudicandolo guaribile in dodici giorni.

— Lo stesso sanitario medicò pure il macellaio Bianco Guglielmo di anni 43, abitante a Porta Palazzo, N. 1, il quale pure era stato percosso a pugni da sconosciuti. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Tentato suicidio

Certa Maddalena Canova, maritata Aires, di anni 43, abitante in via Giacomo Leopardi, 10, l'altra sera, nella propria abitazione, ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo a scopo suicida, perchè soggetta ad attacchi di epilessia. Trasportata al San Giovanni, le venne praticata la lavatura gastrica dal dottor Ingrumo, che la fece ricoverare con prognosi riservata.

Borseaioli arrestati in flagrante

Ramponi Luigi fu Pietro e Nebiola Carlo fu Felice, furono arrestati in flagrante borseggio di un portamonete contenente L. 108 in danno di Cerelli Lorenzo. All'atto dell'arresto i due si ribellarono agli agenti, e nella colluttazione un agente riportò la distorsione della mano destra.

Stato Civile di Torino

1.o gennaio 1922

NASCITE di maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Bianco Mario con Fontana Delfina — Bonsignore Erminio con Morra Maddalena — Boto Giuseppe con Bruno Clementina — D'Angelo Renato con Radaelli Giuseppa — Perlunga Giovanni con Crucio Ernesta — Nunis Mario con Baudino Teresa — Zaccone Riccardo con Aversa Anna — Zeppenno Virginio con Forno Alnina — Citrelli Giovanni con Alpe Amalia — Ognaro Rodolfo con Mocerino Seraffina — Perino Ernesto con Castagneli Luigia — Rocamonne Mario con Marcini Teresina — Fossati Pietro con Sclaverano Lucia — Paiolo Giuseppe con Tozzoni Desdemona — Zucca Giovanni con Esther Caterina — Busio Giacomo con Bono Caterina.

MORTI: Bosco Antonio fu Giuseppe, d'anni 22, di Pecetto, meccanico — Pistis Giuseppe di Bartolomeo, id. 24, di Bellinzago, meccanico — Ormea Domenica ved. Formica, id. 74, di Torino, casalinga, corso Re Umberto, 31 — Proman Prospera ved. Ferrero, id. di, portinaia, via Madama Cristina, 4 — Massucci Adele ved. Alasasio, id. 72, di Roma, casalinga, via Berthollet, 24 — Broglio Giuseppe di Gregorio, id. 16, di Torino, falegname, Lucento — Bellero Giacomo, id. 78, di Possasco, pensionato, via Cernaia, 34 — Zucchi Giuseppina ved. Barelli, id. 72, di Vercelli, casalinga, via Santa Chiara, 10 — Peli Maria ved. Terzago, id. di, di Foschera, casalinga, via Lamarmora, 20 — Veliana Carolina di Giovanni, id. 17, di Venaria Reale, sarta — Cerri comm. Andrea fu Andrea, id. 81, di Asti, generale, via Gianone, 13.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 3.

2 gennaio 1922.

NASCITE: 17: sieti maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Molinari Alfredo con Fontanetto Isabel'a — Rossi Enzo con Martini Ottavina — Arbi Alberto con Merlo Rosa — Miara Dino Federico con Florio Dott. Lucia — Di Lauro Luigi con Altruda Giacinta — Gabanna Dante con Scherra Giuseppa — Giustetto Giovanni con Maria Crupina — Mascaglia Ettore con Bicocca Clara — Monti Giovanni con Bertolio Amalia — Giglio Francesco con Bacchetta Giulietta — Serenino Giovanni con Dovo Gabriella — Spina Pietro con Gabanna Elisa — Sanvito Arturo con Gastaldo Margherita — Burlo Costantino con Bormann Olga — Drasni Andrea con Caligaris Domenica.

MORTI: Baretta Maria di anni 71, di Torino, Morais, via Principi, n. 7 — Marengo Carlotta fu Carlo, id. 77, di Torino, casalinga, Stradale Casale, 190 — Verzano Michele fu Giacomo, id. 85, di Chieri, parrucchiere, via G. Verdi, 47 — Busti Francesca ved. Berthier, id. 78, di Castelnuovo di Asti, agiata, via Roma, 11 — Gorino Giuseppina di Ponzio, id. 17, di Torino, casalinga, via Villafranca, 11b — Bocca Carlo fu Luigi, id. 62, di Torino, pensionato, via Cumiana, 27 — Tornuolo Carlotta fu Giuseppe, id. 69, di Asti, commessa, via Piccini, 18 — Dellipiani Luigia n. Giuseppina, id. 64, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 6 — Scarnotti Secondo fu Luigi, id. 71, di Torino, lavandaio, str. della Verna, 258 — Pellini Francesco fu Ludovico, id. 78, di Fiorenzuola d'Arda, pensionato, via Saluzzo, 19 — Bottero Giacomo, id. 79, di Fossano, pensionato F. S., via Cernaia, 34 — Bonciolasco Pasquale fu Giovanni, id. 45, di Sommariva, impiegato, via Vanchiglia, 11 — De Francesco, id. 72, di Gassino, carrettiere, corso Raffaello, 6 bis — Zola Roberto di Giovanni, id. 12, di Piverone, studente, via Porrone, 8 — Virano Melania ved. Morano, id. 86, di Torino, agiata — Cerato Carlotta n. Mino, id. 63, di Brusasco, casalinga — Rigardo Orsola ved. Spada, id. 73, di Favria C., domestica — Graziano Giulio di Giovanni, id. 30, di Castell'Alfero, fabbricante — Prina Marciana di Michele, id. 36, di Torino, ufficiale, corso Regina Margherita, 125 — Bono Maria ved. Borgone, id. 59, di Torino, casalinga — Calli Paolina ved. Serra, id. 73, di Carrù L., casalinga, via Urbino, 4 — Beltrano Domenica n. Griffa, id. 66, di La Loggia, casalinga, via Marco Polo, 37 — Orio Giuseppe fu Matteo, id. 62, di Tonco Monferrato, casalingo — Cominetti Pietro fu Giuseppe, id. 54, di Balsamo, impiegato — Izzani Urbano di Angelo, id. 24, di Omegna, cappellaio — Carello ..... fu Giacomo, id. 59, di Ivrea, segretario, via S. Domenico, 28 — Gariazza comm. Vincenzo fu Pier Ant., id. 85, di Biella, colonnello granat. a riposo, via Principe Tommaso, 3 — Bagnolo Teresa fu Antonio, id. 66, di Lavagna, donna di servizio, via Petrarca, 16 — Baldi Ernesta, id. 53, di Gorgia, casalinga, corso Casale, 16 — Casotta Ernesta n. Luisotto, id. 39, di Trofarello V., contadina, via Saorgio, 41 — Caudano Caterina ved. Gennaro, id. 73, di Castilla T., casalinga, via Monterosa, 3 — Ferria Delfina ved. Bosca, id. 80, di Cavallano, casalinga, via Varallo, 2 — Riva Alessandro fu Antonio, id. 34, di Via, impiegato — Ajra Lorenzo fu Stefano, id. 73, di Stramiuro, giardiniere.

Minori di anni sei, 7; totale 38; di cui a domicilio 26; negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo comune 2.

SOCIETA TORINESE

Mag. ed assaggio vino, birra ed altre materie fiscali

Operazioni del 2 Gennaio 1922

Organino	Calli	Q.	Cgr.	Per. 60
Trana	»	1	»	97,21
Reggio	»	7	»	121,68
Lana	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale Calli		11	Cgr.	871,38

Cali soliti ad aver Stagionati K. 11 Cg. 871,38 Peseli.... N. — Cgr. —,—

BORSE

BORSA DI TORINO

2 gennaio 1922

I pochi affari degli ultimi si sono limitati alla Rendita 3 % ed al Consolidato 3 % entrambi assai ricercati ed in buona ripresa.

I Cambi pressochè fissi.

Rendita 3 % cont. 70,90-70,— 70,60 — Consolidato 3 % cont. 71,50-71,45; 71,90 — Prestito Nazionale 5 % cont. 73,90 — Banco di Roma cont. 115 —; 113,75 — Fiat cont. 170 — Cementifici Valli e Lanzo cont. 96 %.

NB. I valori segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 146, —,— media 146,50 % — Londra 97,05, 96,95; media 96,75 — Svizzera 417 — New York ch. 23, vers. 23,05, 23,10, 23 12 %; media 23,10 — Germania —,—; 12,45, 12,50; media 12,50.

BORSA DI GENOVA, 2 Gennaio. — **Cambi**: Francia 146 — Londra 97,20 — Svizzera 416 — New York 23,00 — Spagna 340 — Germania 12,50

BORSA DI ROMA, 2 Gennaio. — Rendita italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 74,90 — **Banca Commerciale** 961 — **Fiat** 173.

Cambi: Londra 97 — Svizzera 403 — Spagna 340 — Germania 12,50

LA BASCIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 2. — Rendita Italiana 3,50 % 70,37 — Consolidato 5 % 74,81

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 146,60 — Londra 96,96 — Svizzera 402,70 — Spagna 339 — New York 23,11 — Berlino 12,49 — Oro 453,91.

BORSE ESTERE

Ginevra, 2 — Cambio su Italia 22,37 ½ — Su Berlino 2,72 ¾ — Su Vienna 0,10 ½ — Su Londra 21,63 — Su Parigi 41,52 ½ — Su New York 5,13,16 — Su Bulgaria 3,50 — Su Praga 7,80.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743

Temperatura massima del giorno 1 + 7,5

Temp. minima della notte dall'1 al 2 — 2,7

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	CIELO	STAZIONI ESTERE	T.	P.
Torino	8,0	— 3	sereno	Valona	—	—
Genova	14,0	9,0	nebbioso	Amburgo	—	—
Milano	9,0	— 0	1/2 cop.	Vienna	—	—
Venezia	11,0	— 0	1/4 cop.	Parigi	—	—
Trieste	— 0	— 0	—	Madrid	—	—
Bologna	9,0	4,0	sereno	Salonicco	—	—
Ancona	9,0	4,0	coperto	Alessandria	—	—
Firenze	12,0	— 1	1/4 cop.	Nizza	—	—
Roma	10,0	0,0	sereno	Malta	—	—
Teramo	10,0	3,0	1/2 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	12,0	4,0	sereno	Tunisi	—	—
Palermo	17,0	5,0	1/4 cop.	Castellon	—	—
Catania	13,0	6,5	1/2 cop.	Atene	—	—
Cagliari	14,0	7,0	1/2 cop.	Sofia	—	—
Tripoli	— 0	— 0	—			

Ponzo Giovanni, gerente.

Mercoledì, 4 gennaio, alle ore 10, nella Parrocchia Santuario Sacro Cuore di Gesù, via Nizza, si celebrerà la messa in suffragio della cara anima

Marianna Ruffa - De-Gaspari

e del suo angioletto (A

MARGHERITA

I genitori MARGHERITA e Cav. GIOVANNI DE GASPARI e famiglia, ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno.

Addì 1.o gennaio 1922, alle ore 19, improvvisamente decedeva il

Notaio VIAZZI Cav. ERNESTO

Agli amici e conoscenti danno il mesto annuncio la vedova ESTHER TRIBAUDINO VIAZZI; i figli ORTENSIO e VIOLETTA col marito tenente VITTORIO FABBRI; la madre MARIANNA DE LORENZI; i fratelli, le sorelle, i parenti e congiunti tutti.

Alessandria, 2 gennaio 1922.

I funerali avranno luogo in Alessandria il giorno di martedì, 3 corr., alle ore 15.30, partendo da via Napoli, N. 8. 1009

Mercoledì, 4 gennaio nella Chiesa di San Giuseppe, (via S. Teresa), verranno celebrate messe lette consecutive dalle ore 8 alle 11 in suffragio delle anime care

Conte GIULIO e della Contessa NINA TARINO DI GROPELLO

Le famiglie riconoscenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

Stamane, dopo lunga malattia, serenamente si spense nell'età di anni 86 il

Comm. Vincenzo Gariazzo

Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia; Decorato della Medaglia al Valor Militare per la Campagna dell'Indipendenza.

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio: la moglie MARIA CALCAGNO, i figli dott. PIER ANTONIO colla consorte ROSAMOND BOTSFORD e PAOLINA col marito prof. FERDINANDO NERI e figli ed i parenti tutti.

Torino, 2 Gennaio 1922.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Principe Tommaso, N. 3.

Non si mandano partecipazioni personali.

Per espressa volontà del defunto i funerali avranno luogo in forma semplicissima e si prega di non inviare fiori.

(I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

Domenico 1.o gennaio cessava di vivere quasi improvvisamente dopo breve malattia

Carlo Terzuolo

di anni 62

La moglie ADELE TIVANO, il fratello PIETRO e famiglia, le sorelle ANTONIETTA e famiglia residenti in America, CLARA col marito PERRONE, i nipoti, pronipoti, i cognati GERRUTI, TIVANO, GIUSEPP

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

Prodotti Sasso, ramo Medicinali:

Vitamina Sasso
Emulsione Sasso
Olio Sasso Medicinale
Olio Sasso Jodato
Olio Sasso Fosforato
Cascarolio Sasso
Olio Oliva in fiale per iniez. ipod.